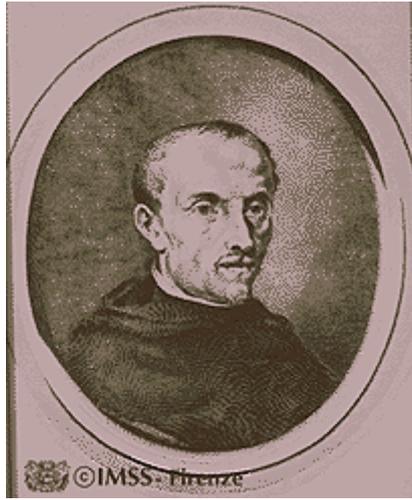


M A R I A N U M
pontificia facoltà teologica

Tiziano Civiero

STUDI, CULTURA, ARTE NELL'OSM

roma
anno accademico 2011-2012



fra paolo sarpi dei servi di maria (1552-1623)

CONTENUTO DEL SAGGIO

1. Panorama della storia dei servi	4
2. Schema del corso	64
3. Bibliografia generale del corso	68
4. Glossario	70
5. L'Europa cristiana [prima e dopo il Mille]	72
6. Gli studi superiori prima e dopo il Mille	73
7. Gli studi nell'OSM: dalle Origini e fino al Concilio di Trento	75
8. Lo Studio di Parigi	76
9. Finanziamento degli studi	79
10. Gli Studi provinciali	81
11. Che cosa studiavano? [periodo prima di Trento]	84
12. Enrico di Gand	86
13. Gli studi dopo il Concilio di Trento	88
14. Legislazione sugli studi	89
15. Bilancio generale	94
16. Gli esempi più significativi	97
17. Conclusione	112
18. Appendice documentaria	118

[i vuoti di pagina corrispondono alle fotocopie della dispensa su carta]

PARTE PRIMA

Il cammino dei Servi di Maria
PANORAMA DELLA STRADA DEI SERVI

PREMESSA

Prima di cominciare, mi sembra utile dare allo studente alcune indicazioni sul metodo seguito nello stendere la panoramica della strada dei Servi, ossia una panoramica della storia (“strada”) dell’ OSM.

La divisione interna della storia servitana è per secoli, i cui estremi coincidono, anno più anno meno, con gli estremi dei generalati, o governo dei priori generali, parecchi dei quali sono stati anche molto importanti.

A ogni secolo, poi, ho premesso alcune note di raccordo con la storia della società civile e con quella della Chiesa, in modo da ambientare sinteticamente le principali vicende dell’Ordine descritte in quel secolo.

Mi sono soffermato soprattutto sugli aspetti organizzativi e legislativi, sul santorale, sui frati illustri, sulla produzione letteraria, sull’espansione numerica e geografica, sulle statistiche e su altri elementi, via via emergenti.

In chiusura, ho dedicato un capitolo alla Famiglia servitana, monache, religiose, laici.

Per la cronologia dei Priori generali fino al Concilio di Trento mi sono basato sugli studi del Taucci, non sussistendo problemi di datazione per quelli dell’epoca moderna e contemporanea.

L’esposizione è volutamente semplice, anche se non, almeno credo, semplicistica.

La narrazione è rapida e asciutta, secondo lo stile sintetico, a me congeniale.

Prof. Tiziano civiero

I. Il duecento, o periodo delle Origini (1233 ca.-1304):

dall' "anno alleluatico", 1233, al generalato di fra Lotaringo da Firenze (1285-1305)

Come è noto, l'Ordine dei frati Servi di S. Maria ha avuto origine nel secolo XIII dall'unione di un gruppo di sette uomini laici fiorentini, che, dietro ispirazione celeste, decisero, ad un certo punto della loro esistenza, di porre le loro energie, e la loro stessa vita, al servizio di Dio, della Vergine Santissima e di tutti gli uomini. Secondo una tradizione invalsa dalla seconda metà del XVI secolo, per opera di fr. Paolo Attavanti, poi successivamente ritoccata e armonizzata con un'altra di origine fiorentina, i nomi dei sette sono: Bonfiglio, Amadio, Bonagiunta, Manetto, Sostegno, Ugucione e Alessio.

Non è mio compito indagare e riferire sui "fatti delle origini" che ancora oggi sono oggetto di differenti interpretazioni da parte degli storici servitani, ma mi limiterò a una esposizione panoramica d'uomini, di vicende e date. Ci sono, tuttavia, degli elementi che si prestano, con sufficiente chiarezza, a caratterizzare in maniera viva e circostanziata l'opera dei Padri.

Innanzitutto, sono sette: cioè un gruppo, peculiarità non comune alle infinite altre fondazioni di ordini religiosi e monastici. Quello che essi mettono in opera è frutto che viene dall'alto, sia attraverso un'ispirazione diretta (apparizioni della Vergine), come pure per mezzo dell'intervento di uomini di Dio, quali il vescovo Ardingo di Firenze e il b. Pietro Martire da Verona.

Nella solitudine e nella contemplazione delle cose celesti, nella povertà volontaria che essi abbracciano, nella obbedienza reciproca gli uni verso gli altri, nella preghiera e nella penitenza, nella vita comunitaria che mai viene meno e, soprattutto, nella loro dedizione alla Vergine, Serva del Signore, alla quale vogliono essere così tanto legati, da non trovare altro di meglio che assumerne il nome: in tutti questi elementi spirituali (che non

inventano da se stessi, ma derivano, così come Francesco, Domenico e altri prima di loro, dal travaglio spirituale dei secoli anteriori) essi danno il tono alla loro "avventura". Quello stesso tono che i loro seguaci hanno sempre rispettato, anche quando sembravano allontanarsi un po' dalla atmosfera sobria ed austera, ma non piagnona, che i PP. avevano impresso al gruppo originario dell'Ordine.

E, per finire, essi sono separati dal mondo, ma non estranei ad esso. Sono sempre in buoni rapporti con la Chiesa gerarchica, mai ad essa succubi. Sono uomini di Dio, ma in maniera discreta, non altisonante, tanto che di essi ci sono giunti soltanto due nomi, documentariamente sicuri. Ma sono anche cittadini che guardano, sia pure con discrezione e quasi da lontano, alle vicende che travagliano la città degli uomini per placare le ire degli animi, le contese e le lotte cruente tra fazioni.

Il 1233 è assunto tradizionalmente come punto di partenza della convivenza dei sette, per varie ragioni. Ad esso fa riferimento la Legenda de origine Ordinis, perché è l'anno dell'eclissi solare in Italia e perché coincide con la nascita del b. Filippo Benizi. Per la Storia della Chiesa è l'anno così detto allelujatico. E' probabile, tuttavia, che i sette si ritrovino per una prima esperienza di vita comunitaria, fuori delle mura di Firenze, a partire dal 1240.

Certamente si ritirano a Monte Senario, allora appartenente alla mensa vescovile di Firenze e distante dalla città 18 Km circa, dal 1245 e, comunque, anteriormente al 1247, quando scompare il vescovo Ardingo dal quale hanno avuto la Regola di S. Agostino e altri statuti propri. Il primo riconoscimento pubblico verso il gruppo viene da parte del legato papale per la Toscana, Patrimonio di S. Pietro e altri territori dell'Italia centrale, card. Raniero Capocci, con lettera del 13 marzo 1249, con la quale il suddetto legato prende sotto la protezione della Sede apostolica il priore e i frati di S. Maria del Monte

Senario, conferma le concessioni fatte ai medesimi dal vescovo Ardingo e abilita il gruppo religioso ad accogliere nuovi discepoli.

Dal tenore della lettera si deduce che, alla data indicata, sul Senario c'è una comunità radunata intorno ai sette e già strutturata (c'è un priore, fra Figliolo, e un titolo, S. Maria); ha un carattere cenobitico, ed è in fase di espansione.

Il documento del 1249 è seguito da altre due lettere del 18 febbraio 1250 (del card. Legato, Pietro di S. Giorgio al Velabro, ai frati del Senario, la prima, e al vescovo, di Siena, la seconda).

Dall'insieme di questa documentazione, oltre a quanto detto sopra, se ne ricava che i rappresentanti della S. Sede non ostacolano la crescita del gruppo religioso e "riconoscono una certa importanza al nuovo Ordine religioso".

Il gruppo dei sette ritorna alla ribalta nel 1251, 7 ottobre, quando, sotto la presidenza di fra Figliolo (o Bonfiglio), tutta la comunità del Senario, venti frati, sottoscrive un pubblico atto notarile, nel quale la medesima fa voto a Dio onnipotente e alla B. Vergine Maria che mai, né direttamente, né per interposta persona, entreranno in possesso e nel quasi-possesso di un qualunque bene immobile. Il documento è conosciuto come *Atto collettivo di povertà*: in esso i sette e i loro primi discepoli dichiarano, in modo solenne, di voler essere estranei a qualunque dipendenza dal possesso di qualsiasi fonte di rendita, aggiungendo un'ulteriore caratteristica alla fisionomia della loro esperienza religiosa.

L'Atto viene ripreso nel 1256 dalla Bolla di Alessandro IV "Deo Grata", con la quale si conferma tutto quanto la comunità del Senario ha acquisito fino a quel momento.

Ormai non si tratta più del Senario soltanto: la "novella plantatio" è cresciuta e si è irrobustita, ha cominciato a camminare per le vie del mondo. E' scesa a Firenze, dove, su terreno proprio, a partire dal 1250 è in costruzione un convento e chiesa, che si chiamerà

S. Maria di Cafaggio. Ha raggiunto Siena nello stesso anno, mentre nel 1255 i Servi sono a Perugia e nel 1261 a Bologna, per non parlare che delle fondazioni più importanti.

Anche la S. Sede si adegua a questa realtà in continua crescita e con due successivi documenti, la Bolla "Inducunt nos" del 25 luglio 1263, di Urbano IV, e la "Inducunt nos" dell'8 giugno 1266, di Clemente IV, concede ai frati Servi di S. Maria di poter celebrare il capitolo generale e di eleggervi il priore generale, la cui conferma spetta alla S Sede o al vescovo diocesano. Con queste due concessioni, in realtà una sola, ripetuta due volte, e con altre elargite nei dieci anni precedenti, l'Ordine religioso dei frati Servi di S. Maria è una realtà innegabile. Quella che gli mancherà ancora a lungo sarà la sua piena legittimazione ed accettazione all'interno della Chiesa.

Con l'elezione di fr. Filippo (Benizi) da Firenze alla carica di priore generale nel 1267 (carica che ricopre fino al 1285, anno della sua morte) è la seconda generazione di frati che sale alla guida dell'Ordine e che sarà impegnata, nei decenni successivi e soprattutto all'epoca del II Concilio di Lione del 1274, nello sforzo di sottrarre l'istituzione alle leggi restrittive emanate dall'assise ecumenica, in base alle quali anche i Servi di Maria erano destinati a scomparire.

Fu gioco forza per Filippo, e più ancora per il suo successore nel generalato fra Lotarino da Firenze (1285-1305), darsi da fare per ottenere pareri favorevoli all'esistenza dell'Ordine da parte degli avvocati della Curia Romana. Innumerevoli furono i viaggi da loro compiuti e le persuasioni messe in opera per raggiungere lo scopo.

Nel frattempo, del primo gruppo dei sette si perdono le tracce: forse qualcuno è già morto, altri vivono ancora a lungo, come fra Alessio, ma in disparte, nella penombra.

Sul piano interno, l'Ordine codifica la propria legislazione, dando vita alle *Constitutiones antiquae* a partire dall'anno 1280, nelle quali un posto di rilievo è riservato ai rapporti dei

frati con la Vergine: il capitolo *De reverentiis B. M. Virginis* diventa il primo capitolo della legislazione servitana.

Alle *Constitutiones antiquae* vanno ad aggiungersi, dal 1295, le *Constitutiones novae*, costituite dai decreti emanati dai Capitoli Generali. Questi ultimi si celebrano annualmente, mentre i priori generali rimangono in carica vita natural durante.

Oltre ai sette, gli uomini più illustri del periodo delle origini, sia per santità, come anche per dottrina furono: il beato Filippo (+1285), il beato Gioacchino da Città della Pieve (+1304), il beato Gioacchino da Siena (+1305).

Da ultimo, i priori generali, oltre al già nominato fra Filippo Benizi, fino al 1304 furono cinque e cioè:

- 1) fra Figliolo da Firenze (1249-1256?),
- 2) fra Bonagiunta da Firenze (1256-1257),
- 3) fra Giacomo da Siena (1257-1265?),
- 4) fra Manetto da Firenze (1265-1267).
- 5) fra Lotaringo da Firenze (1285-1300/5).

I primi quattro sunnominati sono priori generali in quanto priori della comunità del Monte Senario; inoltre provengono tutti dalla prima generazione di frati Servi di Maria che si è raccolta attorno ai Padri fondatori. Di fra Manetto c'è da dire che è il primo priore generale eletto in un capitolo, in seguito alla concessione da parte della S. Sede di tale facoltà nel 1263.

Fra Filippo invece, tiene a dichiararsi priore generale *auctoritate Saedis apostolicae*.

Quando, nel 1304, finalmente Benedetto XI concede la tanto agognata approvazione definitiva, l'Ordine si presenta a questo importante appuntamento nel segno evidente di una prima divisione. Fra Lotaringo da Firenze porta a termine il suo generalato intorno

all'anno 1305. Non risulta che egli sia mai stato deposto, e tuttavia a partire dal 1300 compare un fra Andrea da Borgo S. Sepolcro in qualità di priore generale. Più che di un vero e proprio priore generale forse si trattava del capo di un gruppo di scontenti del priore in carica, fra Lotaringo, appunto. Comunque, la cosa non ebbe a destare molta meraviglia, e quando nel 1305, il legittimo priore generale muore è chiamato lo stesso fra Andrea, pur con qualche difficoltà, a succedergli e a introdurre l'Ordine nelle vicende del XIV secolo.

1233 - Inizio [dell'Ordine] **simbolico**

1240 - Inizio **probabile**

1245/47 - Inizio **reale**¹

¹ **Lette in questo modo le tre date non si contraddicono**

Sui nomi dei sette ss. Fondatori:

sono rintracciabili nell'*Atto di povertà* del 1251. Quattro di essi (nell'ordine, Bonfiglio, Alessio, Bonagiunta e Manetto) sono rimasti invariati nelle liste che gli hanno trasmessi (4), mentre tre cambiano con il cambiare delle liste. Queste sono: 1. quella dell'Attavanti (XV sec.), 2. dell'Osservanza (1430-1570), 3. del Poccianti (*Chronicon*, 1567), 4. della Canonizzazione (1888).

II. Il trecento:

dal generalato di fra Andrea da Borgo S. Sepolcro (1300/1305-1314) a quello di fra Antonio da Bologna (1402-1410)-.

Il secolo XIV, per la storia dei Servi, è tutt'altro che un secolo monolitico e unitario.

Guardando alcune date, insieme ad avvenimenti, per così dire, caratteristici di questo secolo, si riscontrano delle diversità tra periodo e periodo per cui la prima metà del secolo, che pure è un'epoca di espansione e di sviluppo per l'Ordine, è ancora permeata dallo spirito della “spinta iniziale delle Origini”, mentre la seconda è caratterizzata di più dall'atmosfera di ripiegamento e da desiderio di rinnovamento.

La grande peste bubbonica (o anche Morte nera), che ha sconvolto l'Europa dal 1348 al 1350 c.a., tra gli altri danni provocati, ha sicuramente impresso anche una battuta d'arresto al movimento espansionistico. Mentre dopo la grande peste, l'Ordine sembra perdere di vitalità e il suo sviluppo va piuttosto a rilento. Sarà il capitolo generale di Pistoia, dal quale esce eletto generale fra Andrea da Faenza, uomo riformatore, che in fonderà nuove vigore alle istituzioni dei Servi, aiutando l'Ordine a superare la bufera del Grande Scisma d'Occidente che si è abbattuto sulla Chiesa, arrecando divisione e sofferenza a tutta la comunità cristiana.

Se a Pistoia nel 1374 è stata avvertita l'esigenza di rivedere un po' la vita e l'osservanza regolare in seno all'Ordine, ciò fu dovuto al fatto che anche i Servi avevano conosciuto un certo rilassamento di vita e di costumi, così come era accaduto per il resto della Chiesa, complici due fattori non trascurabili, quali il trasferimento della sede apostolica da Roma ad Avignone (con tutte le sue nefaste conseguenze e le deformazioni del caso) e la furia devastatrice della peste. Ma gli anni intorno alla metà del XIV secolo sono importanti pure per il fatto che in essi, e precisamente nel 1346 con la Bolla *Regimini universalis ecclesiae*

di Clemente VI, maturò e venne attuata una svolta di carattere giuridico e costituzionale che doveva caratterizzare la vita organizzativa dell'intero

Ordine anche nei secoli successivi. Le novità più salienti in questo campo si possono così riassumere:

1) La celebrazione triennale, anziché annuale come era usanza fino allora, del capitolo generale: la partecipazione al quale viene allargata fino a comprendere, oltre al priore generale e ai priori provinciali, anche i priori conventuali, i rappresentanti delle comunità periferiche e i frati professori di teologia.

2) Con l'introduzione della norma in base alla quale il priore generale deve dimettersi in occasione del capitolo generale triennale si pone fine al generalato a vita, fonte di rimostranze e di dissensi all'interno dell'Ordine. La S. Sede rinuncia, dal canto suo, alla prerogativa della conferma del priore generale eletto: questi, tuttavia, deve giurare fedeltà alla Sede apostolica.

3) Per quanto riguarda le provincie, i capitoli provinciali da ora in avanti avranno scadenza annuale, mentre il mandato del priore provinciale sarà triennale.

4) A livello conventuale, le comunità che abbiano almeno 12 frati si eleggeranno il proprio priore, il quale dovrà essere confermato dal priore provinciale.

Quanto al governo dell'Ordine, il Trecento è dominato dai generalati di fra Andrea da Borgo S. Sepolcro (1300-1314), "uomo sapiente e religioso", amante della ritiratezza, persona molto stimata: un servo di Maria che "aderiva maggiormente allo spirito delle origini"; di fra Pietro da Todi (1314-1344), "che dovette incontrare grandi difficoltà nel suo governo": fu accusato, infatti, presso la curia avignonese di autoritarismo e di malgoverno e per questo, su richiesta dei frati di Firenze, venne scomunicato, scomunica peraltro comperata con i regali elargiti dai frati al Nunzio apostolico; e di Fra Andrea da Faenza

(1374-1396) uomo riformatore, come già si è detto, al quale stavano a cuore le sorti dell'Ordine.

Caratteristica dei generalati della seconda metà del secolo, con eccezione di quello di fra Andrea da Faenza, è quella del priore generale per nomina pontificia e non per elezione da parte dei frati, dovuta, fra le altre cause, anche all'opposizione tenace alle mire accentratrici del convento della SS. Annunziata di Firenze.

Il già ricordato fra Pietro da Todi è benemerito verso l'Ordine per essere stato l'iniziatore della letteratura servitana riguardante le Origini. Gli viene, infatti, comunemente attribuita la paternità, se non proprio diretta, almeno di carattere ispiratori, della Legenda de origine Ordinis, che risale a non prima del 1317 e a non dopo il 1325: dunque, ai primi anni del suo generalato.

Ma protagonisti del secolo non sono soltanto i priori generali. Dobbiamo ricordare gli uomini illustri per santità di vita: sono soprattutto loro che danno la misura della vitalità spirituale di un Ordine. Ci vengono così, incontro le figure del beato Andrea da Borgo S. Sepolcro (ricordato sopra fra i priori generali), del beato Ubaldo da B. S. Sepolcro (+1315), del b. Bonaventura da Pistoia (+1315), del b. Francesco da Siena (1328), del quale possediamo la Legenda; di S. Giuliana Falconieri, la quale adottò il genere di vita dell'Ordine, indossando l'abito delle "marmellate", per cui dalla tradizione finì per essere ritenuta "capostipite del ramo femminile" dei Servi (+1341); del b. Pellegrino Laziosi da Forlì (+1345), entrato nell'Ordine intorno al 1295, in seguito a un suo scontro/incontro con il b. Filippo Benizi, che si trovava in quella città, avvenuto probabilmente nella prima metà degli anni '80; e infine il b. Tommaso da Orvieto, "umile nel mendicare, gioioso nel donare", che "per servire assiduamente sia la Vergine che i suoi Servi, domandò di essere accolto nel numero dei fratelli conversi".

Da ultimo, una rapida occhiata alla consistenza numerica, all'espansione e allo sviluppo dell'Ordine nel Trecento.

Al momento dell'approvazione pontificia, esso conta cinque provincie, e cioè: Toscana (sette conventi), del Patrimonio- (con dieci conventi), Romagna (con sei conventi), di Lombardia (con tre conventi) e di Germania (con quattro conventi), per un totale di 30 case, nelle quali si aveva un numero di frati oscillante fra le 250 e le 300 unità.

A partire almeno dal 1326 le provincie diventano sei, con la creazione della nuova provincia di Venezia. I conventi nell'arco di tempo che va dal 1304 sino alla grande peste passano da 30 a 60, con un numero complessivo di frati aggirantesi tra le 500 e le 600 unità. Fra le fondazioni più notevoli della prima metà del secolo sono da annoverare: Parma e Bologna (S. Giuseppe), 1306; Faenza e Reggio Emilia, 1313; Venezia 1316; Vicenza, 1321; Alerona, 1324; S. Giacomo alla Giudecca, in Venezia, 1343, Treviso, 1346. Dopo la grande peste, abbiamo le fondazioni dei conventi di Como, 1352; Pavia, 1354; Praga, 1360; verso il nord. Mentre verso il sud nel 1369 viene fondato S. Marcello in Roma. Oltre allo Studio (oggi diremmo, Collegio internazionale) di Parigi abbiamo il convento di Modena, 1382; Castelfranco Veneto, 1390 circa; Mantova, 1392 e Padova un anno dopo.

Da notare ancora un tentativo di espansione nel regno di Castiglia e in quello del Portogallo, agevolato in tal senso da una bolla di Gregorio XI del 1374; tentativo, a quanto sembra, non del tutto riuscito e di cui non abbiamo sufficienti tracce documentarie.

III. Il quattrocento:

dal generalato di fra Stefano da Borgo S. Sepolcro (1410-1424) a quello di fra Taddeo Tancredi da Bologna (1499-1505).

Il XVI secolo costituisce per la storia dei Servi un periodo di grande vivacità religiosa, spirituale e anche culturale.

Esso si apre sotto i cattivi auspici del protrarsi della divisione della Chiesa, causata dal grande Scisma d'Occidente.

L'unità sarà raggiunta solo con l'elezione unica alla cattedra di Pietro del papa Martino V°, nel 1417, in pieno Concilio di Costanza (1414-1418).

Con l'affermarsi dell'umanesimo e del rinascimento delle lettere e delle arti, la S. Sede, che ha ritrovato la sua forza e il controllo sulla Chiesa ad opera dei papi Martino V° (1417-1431) ed Eugenio IV (1431-1447), viene pervasa dallo spirito laicizzante della cultura espressa da quelle correnti di pensiero, mentre da varie parti della cristianità si fa sempre più vivo e impellente il desiderio di riforma della vita ecclesiale.

L'Ordine, dal canto suo, partecipa a queste aspirazioni della Chiesa, promuovendo al suo interno un movimento di reazione contro abusi e degenerazioni dell'osservanza regolare, e le concretizzerà con la decisione di far rinascere, sia materialmente, come pure spiritualmente, l'eremo di Monte Senario, caduto in abbandono durante il secolo precedente ed emarginato rispetto al resto dell'Ordine. La decisione viene presa dal Capitolo generale di Ferrara del 1404.

Ma soltanto nel 1413, al capitolo Generale di Pisa, vengono dati particolari statuti alla comunità ricostituitasi sul Monte Senario, allo scopo di garantirne indipendenza e particolarità di osservanza regolare.

L'opera di riforma sarà un elemento costante anche dei generali successivi, e nulla verrà tralasciato che possa orientare l'Ordine in questo senso. Va ricordato, a tale proposito, il priore generale fra

Nicolò da Perugia (1427-1461), “benemerito promotore dell'Osservanza dei Servi”, come è stato definito recentemente.

Ed è precisamente sotto il suo governo che il movimento favorevole all'Osservanza porrà le basi per quella che sarà una vera e propria Congregazione riformata, con legislazione e amministrazione autonoma rispetto al resto dell'Ordine.

Durante un decennio (1430-1440) essa diventa realtà viva, attraverso tre successive fondazioni, situate a nord e al di fuori dell'ambiente fiorentino, e cioè: S. Alessandro in Brescia (1431), S. Maria di Monte Berico in Vicenza (1435) e S. Cataldo in Cremona (1439).

Quello che, con felice espressione del p. D. Montagna, è stato definito il decennio decisivo per la fondazione della Congregazione dell'Osservanza dei Servi si chiude con il riconoscimento ufficiale della medesima ad opera del papa Eugenio IV nel 1440, sancito dalla bolla *Viris sanctae religionis* del 27 giugno.

Merita qui ricordare le altre due figure di priori generali che emergono dalla storia servitana del Quattrocento. Il primo è il successore di Fra Nicolò da Perugia, fra Cristoforo da Giustinopoli (l'odierna Capodistria), priore generale dal 1461 al 1485, eletto dal capitolo generale di Treviso.

Egli darà esecuzione agli “impegni di riforma assunti soprattutto dai Capitoli generali del 1461 e del 1473, all'espansione dell'Ordine ed al suo coinvolgimento con il mondo ecclesiastico e culturale”.

Il secondo è fra Antonio Alabanti da Bologna (1485-1495), il cui generalato, se non è notevole per durata, lo è certamente per l' intensità della sua opera a favore dell'Ordine.

Persona attivissima, amico di uomini di cultura e di politici, non meno che degli ecclesiastici, si preoccupò della diffusione dell'Ordine anche fuori dell'Italia. Se da una parte si diede da fare perché i frati, sparsi qua e là per varie incombenze e circostanze, rientrassero ai loro chiostri, dall'altra volle partecipare a tutti i Capitoli provinciali, e fu il primo priore generale a visitare i conventi della Germania. Ottenne, inoltre, dal Papa Innocenzo VIII la bolla *Apostolicae Sedis intuitus*, del 27 maggio 1487, altrimenti conosciuta anche con il nome di *Mare magnum omnium privilegiorum*. Si tratta di una raccolta degli antichi privilegi, ma in forma rinnovata e ampliata rispetto al passato. Altro avvenimento, non meno importante, del suo generalato fu la celebrazione del capitolo generale di Bologna del 1488: assemblea grandiosa, sia in ordine al numero dei partecipanti (900 e più frati) sia in ordine ai decreti emanati.

Riguardo ai rapporti dell'Ordine con l'autorità ecclesiastica, già si è accennato alla riconferma dei privilegi, ottenuti dai Servi anteriormente al 1485. Si aggiunga che, per intervento del Card. B. Cossa, affezionato al nostro Ordine, in occasione del capitolo generale di Bologna del 1410 si procedette alla libera elezione, da parte dei Capitolari, del successore del defunto fra Antonio da Bologna, previa rimozione del vicario apostolico nominato dal papa Alessandro VI.

Questa del vicario apostolico di nomina pontificia era una cattiva usanza che aveva preso piede negli ultimi anni del governo di Fra Pietro da Todi e che impediva di fatto poi la libera scelta nel capitoli. "Sempre infatti chi era nominato vicario apostolico rimaneva poi priore generale".

Questo tipo di intervento da parte della S. Sede, scomparso per il resto del XV secolo, eccettuato che per il generale fra Pietro Nicolò da Roma (1424-1427) che ebbe tale carica da Martino V°, ricomparve con fra Andrea da Perugia (1495-1498) e soprattutto con il

successore fra Taddeo Tancredi da Bologna, imposto addirittura dalla famiglia dei Bentivoglio, e proseguì poi anche nel XVI secolo.

“Gli estranei”, afferma p. R. Taucci, “anche autorevoli, forse pressati da religiosi interessati, forzavano tali nomine presso la Curia romana, sempre a scapito della libertà del capitolo, che non aveva possibilità di opporsi ad una designazione pontificia”.

Il XV secolo è notevole pure per lo sviluppo dei movimenti femminili, con la fondazione di alcuni monasteri sparsi un po' ovunque per l'Italia. A questo si accompagna l'avvio dell'organizzazione del Terzo Ordine, momento importante della quale è costituito dalla bolla *Sedis apostolicae providentia* del papa Martino V°, del 1424.

Scorrendo il Santorale dei Servi di questo secolo, cogliamo i nomi di diversi beati: b. Benincasa di Montepulciano (+ 142G), b. Elisabetta Picenardi (+ 1468), da Mantova, vissuta come mantellata nella sua casa presso il convento di S. Barnaba, il b. Girolamo da Sant'Angelo in Vado (+ 1468), sacerdote e baccelliere in teologia, consigliere dei duchi di Urbino e fondatore di un gruppo di moniales; il b. Giacomo Filippo Bertoni da Faenza (+ 1483), il quale, senza mai lasciare il suo convento, condusse una vita austera e ritirata; il b. Bonaventura da Forlì (+ 1491), austero, ma rinomato, predicatore di penitenza e Vicario generale dell'Osservanza nel 1488; infine, il b. Giovannangelo Porro da Milano (+ 1505), uomo di vita santa, che, oltre alle opere di apostolato svolto a Milano, si adoperò grandemente per la riforma dell'Ordine senza per questo aderire all'Osservanza.

Una più incisiva presenza dell'Ordine in seno alla Chiesa è data in primo luogo dalle nomine di alcuni frati Servi di Maria a sedi vescovili sia entro i confini del territorio italiano, come pure in regioni più lontane. In secondo luogo dal fatto che parecchie chiese dei Servi erano anche parrocchie. Intensa, poi, era pure l'attività della predicazione itinerante, specialmente nel tempo di Quaresima, nella quale si distinse, oltre al già citato b. Bonaventura, anche fra Ambrogio Spiera.

Riguardo alla legislazione, nel 1491 ad opera di papa Innocenzo VIII (il quale si richiamava a quanto prescritto dal predecessore Clemente VI) si procedette alla riorganizzazione dei capitoli generali, limitando la partecipazione ad essi a coloro che ne avevano diritto in base ai decreti del 1346. Fu così che al capitolo generale di Verona del 1491, presente l'Alabanti, i capitolari non superavano le 300 unità.

Infine, la situazione dell'Ordine.

Oltre alle provincie già presenti nel secolo precedente, durante il Quattrocento abbiamo l'istituzione di altre nuove, e cioè: Genova (con dodici conventi), nel 1488; dell'Istria, nel 1482; della Marca Anconetana, presente al capitolo generale del 1491.

Una probabile stima circa la consistenza numerica dell'Ordine, riferita al 1495, dà i seguenti risultati: 150 conventi circa, con un numero di frati aggirantesi intorno alle 1200 unità.

Chiudiamo questo rapido Excursus sulla storia dei Servi nel XV secolo, riportando ancora qualche nota riguardante l'Osservanza.

Tra gli artefici della Congregazione sono i frati Antonio da Bitetto e Francesco da Firenze. Nel 1441 Firenze e nel 1442 Monte Senario passeranno forzatamente all'Osservanza: la SS. Annunziata ne uscirà sette anni dopo, mentre il secondo solo nel 1473.

La Congregazione è retta da un Vicario generale e celebra i Capitoli generali annuali. Nel 1493 conta 26 conventi, nel 1506 ne conta una cinquantina circa.

L'ultimo quarto di secolo vede l'Osservanza imboccare la via di un affievolimento della spiritualità delle origini, preludio a un movimento di decadenza, alla quale si cercherà di reagire nei primi anni del XVI secolo.

I rapporti con il ramo dei conventuali (ossia con il resto dell'Ordine) saranno sempre abbastanza difficili, caratterizzati da frequenti litigi, da scambi reciproci di accuse, da diffidenze, senza però che questo metta in forse la sostanziale unità dell'Ordine.

IV. Il cinquecento:

dal generalato di fra Ciriaco da Foligno (1505-1510) a quello di fra Angelo M. Montorsoli (1597-1600)

Sono fin troppo note le vicende della Chiesa nel secolo XVI, per farne qui ancora un elenco, sia pur minimo. Basti dire che è il secolo della definitiva frantumazione religiosa della cristianità medioevale, della nascita e del propagarsi della Riforma Protestante, della definitiva attuazione della Riforma Cattolica mediante la celebrazione del grande concilio ecumenico di Trento (1545-1563), della restaurazione dell'antica disciplina cattolica, o ricattolicizzazione come amano definirla gli storici attuali, all'interno dei territori strappati agli Evangelici.

Il secolo XVI è il secolo delle guerre di religione, del crollo dell'unità politica medioevale; è, nel complesso, un'età di transizione.

Il grande spartiacque, anche per la storia del nostro Ordine, è il Concilio di Trento. Per i generalati anteriori ad esso c'è da ricordare il tentativo di unione affermato nel 1510 con l'elezione a priore generale unico per tutto l'Ordine di fra Clemente da Mantova, allora Vicario generale dell'Osservanza. Molto stimato da Paolo III fu, invece, fra Dionisio Laurerio da Benevento (1535-1542), dal papa medesimo proposto al generalato. L'interessato rifiutò di riconoscere l'intervento pontificio e solo dopo elezione regolare da parte del capitolo, con molta riluttanza e piangendo accettò la carica.

Uomo molto religioso, si preoccupò della riforma dell'Ordine e favorì gli studi. Si occupò anche della Riforma della Chiesa, per la quale fu zelante e si prodigò in sapienti consigli.

La stima del papa gli procurò non poche mansioni di responsabilità, prima fra tutte quella di "Nunzio generale presso le Corti, in relazione al Concilio che volevasi convocare".

Nominato cardinale nel 1539, con il titolo di S. Marcello, governò l'Ordine attraverso Vicari generali; divenne vescovo di Urbino nel 1540. Gli successe nella carica di generale fra Agostino Bonucci d'Arezzo (1543-1553), che guidò personalmente il folto gruppo di teologi dei Servi di Maria intervenuti al Concilio. Ingegno apprezzato e stimato soprattutto nel campo del sapere (sua la famosa, almeno nella storia dell'Ordine, definizione che i Servi di Maria fanno professione degli studi), fu l'ultimo generale a vita. Ebbe molto a cuore il rinnovamento della vita dell'Ordine.

Tra gli altri generali del secolo abbiamo Lorenzo Mazzocchio da Castelfranco (1554-1557), Zaccaria Faldossi da Firenze (1564-1570), molto ben voluto da Pio V° con il quale lavorò perché l'Osservanza ritornasse ad unirsi al resto dell'Ordine.

Stefano Bonucci di Arezzo (1570-1573) “notissimo teologo che aveva partecipato a tutto il Concilio Tridentino”, in seguito eletto vescovo di Alatri e poi di Arezzo e cardinale nel 1568; Giacomo Tavanti (1576-1582), frate di vasta cultura e di notevole zelo che pubblicò il testo riveduto delle Costituzioni, conosciute anche come Costituzioni del 1580, e fece parte della Commissione per la riforma del calendario universale, sotto il pontificato di Gregorio XIII; fra Lelio Baglioni Da Firenze (1591-1597), anch'egli uomo di cultura che operò per attuare la riforma dell'Ordine e vi provvide mediante “diffuse ed ottime disposizioni per l'osservanza regolare”, ed ottenne dal pontefice, nel 1593, il ristabilimento della vita eremitica sul Monte Senario.

Infine, chiude il secolo il generalato di fra Angelo Maria Montorsoli da Firenze (1597-1600), teologo dell'Università fiorentina e autore della celebre Lettera Spirituale, documento ascetico di grande importanza.

Celebrato il Concilio e rimesso in moto il meccanismo dell'applicazione dei decreti conciliari di riforma, avvenimento notevole per il nostro Ordine fu la riunificazione della Congregazione dell'Osservanza al resto dell'Ordine, decretata da papa Pio V nel 1570, a

motivo che essa era scaduta alquanto di livello spirituale e non differiva più dal ramo dei conventuali.

Nell'ultimo decennio del secolo, come già ricordato sopra, a Monte Senario, “decaduto il primo rinascimento spirituale del secolo XV”, ha inizio la vita eremitica in senso stretto, “anche se sempre condotta comunitariamente”, che sarà alla base del costituirsi della Congregazione eremitica di Monte Senario: per quasi due secoli sarà una pianta rigogliosa e feconda di frutti di santità.

In campo costituzionale molteplice e varia è l'attività dell'Ordine durante il Cinquecento.

Già fin dai primissimi anni del secolo (1503), in occasione di un tentativo di reazione alla decadenza in atto, la Congregazione dell'Osservanza intraprende l'edizione delle proprie Costituzioni, che altro non sono se non il testo integrale delle *Constitutiones antiquae* dell'Ordine. A questa prima fatica, fa seguito, nel 1516, l'edizione di quelle che potremmo definire le *Constitutiones novae* dell'Osservanza: sostanziali sono, infatti, le innovazioni soprattutto di carattere legislativo.

Giungiamo così al 1570, quando vede la luce un nuovo testo costituzionale, aggiornato secondo le indicazioni dei decreti del Concilio di Trento.

Da parte dell'Ordine abbiamo diverse edizioni: riporto qui di seguito gli anni nei quali sono apparse.

1548: probabilmente questa edizione costituisce il risultato (parziale) del lavoro svolto in tal senso dalla Commissione di trenta teologi dell'Ordine, nominata in seguito ai decreti dei capitoli Generali del 1535 e 1537, che avevano sentito la necessità di procedere alla revisione del testo costituzionale.

1556: auspice il generale fra Lorenzo Mazzocchio esce un nuovo testo Costituzionale, ritirato, però subito dopo lo scadere del suo mandato.

1569: altra edizione delle Costituzioni, che ben presto si rivelerà di “transizione” e che sarà soppiantata da quella successiva del 1580. Quest'ultima, attraverso le revisioni dal 1643 e del 1766, giungerà fino agli inizi del secolo XX.

Novità sostanziale nel governo dell'Ordine è che si pone fine, con il generale fra Agostino Bonucci (+ 1553), alla prassi dei generalati a vita per passare a quella della durata triennale del mandato generalizio. Dal capitolo generale del 1554, poi, l'Ordine assume dalla Congregazione dell'Osservanza la procedura del voto segreto nelle elezioni. Dal 1572, inoltre, ha inizio la serie dei Confessori della famiglia pontificia, appartenenti all'Ordine.

Tra i Beati del secolo XV ricordiamo: la b. Lucia da Bagolino (+ 1524), fondatrice dell'omonimo monastero; il b. Cedonio da Monza (+ 1526); la b. Margherita da Mantova (+ 1526) e altri ancora.

Anche nel Cinquecento non mancano uomini di valore sia nel campo delle discipline teologiche, come pure in quelle umanistiche e scientifiche. Mi limito qui a riportare i nomi di quelli che, tradizionalmente, sono considerati gli iniziatori della storiografia servitana ufficiale: fra Filippo Maria da Bologna detto “Sgamaita”, autore di un *Chronicon*, e fra Michele Poccianti, anch'egli autore di un *Chronicon*, più famoso del primo e pubblicato nel 1567, ritenuto come la prima vera e propria Storia dell'Ordine.

La narrazione del Poccianti parte dal 1233 e termina con il 1567.

Per la Congregazione dell'Osservanza invece è da ricordare fra Filippo Albrizzi da Mantova, vicario generale per il 1515-1516, che ha dato alle stampe una Storia dell'origine dell'Ordine, una Vita del b. Filippo e una Storia della Congregazione, nota con il nome di *Institutio*.

Concludo con due note sullo stato dell'Ordine al 1581.

A quella data i Servi sono 1818, distribuiti in 240 conventi.

Di questi, 1 in Spagna (Barcellona, fondato l'anno prima), 8 nella Gallia Narbonese (Provenza), 3 in Corsica e 1 in Sardegna. Le provincie Veneta e Mantovana, create nel 1574, si sono spartite i conventi appartenenti alla Osservanza. I conventi della Germania vengono soppressi, a causa della bufera luterana.

V. Il seicento:

dal generalato di fra C.Tortelli (1600-1601) al generalato di fra G. F. Maria Poggi (1690-1702).

Nel secolo che potremmo definire “della controriforma”, vera e propria, la spiritualità dei Servi tende a farsi “più incisiva e più severa”, esaltando gli elementi più adatti allo scopo: la ritiratezza contemplativa e penitente (penitenza soprattutto corporale), la povertà reale in contrapposizione al possesso collettivo e alla disponibilità pecuniaria personale dei singoli.

Sono soprattutto la Congregazione eremitica di M. Senario, in Italia (1593-1778), e l'Osservanza germanica, in Tirolo, Austria-Ungheria e Boemia (1613-1908), a farsi portatrici di questi valori.

Della prima abbiamo già parlato; della seconda c'è da dire che sorge nei primi decenni (1613) del secolo, per opera della ven. Anna Giuliana Gonzaga, arciduchessa d'Austria, la quale desidera riformare i conventi tedeschi sulla base dello stile di vita degli Eremiti del Senario.

Una caratteristica dei priori generali del Seicento è quella di essere stati quasi tutti scelti dalla S. Sede e che un gran numero tra loro dovette accedere alla dignità vescovile.

Tra tutti emergono il Ferrari (1604-1609), il Baldassarre Bolognetti (1614- 1624), i due Borgo, senior (1625-1630) e junior (1652-1658), e, soprattutto, il b. Giulio Arrighetti (1682-1690), che aveva abbandonato la vita conventuale per ritirarsi eremita sul Monte Senario (dove aveva cambiato il nome di Giulio con quello di Alessio) e di lì ne era stato tratto dal Papa Innocenzo XI, che lo aveva eletto generale dell'Ordine. Chiude il secolo fra Giovanni Francesco Maria Poggi (1690-1702), “zelantissimo dell'Osservanza regolare”.

Ho già accennato alla revisione delle Costituzioni dell'Ordine avvenuta nel 1643. Risale ai primi decenni del secolo anche la norma che fissa la scadenza sessennale del mandato generalizio. Com'è noto, l'Ordine si è orientato verso tale soluzione già nel capitolo generale di Roma del 1609, confermata da Paolo V° nel 1619 e da Urbano VIII nel 1633.

Per quanto riguarda la liturgia dell'Ordine nel 1609 viene pubblicata l'edizione degli *Officia propria O. S. M.* Al tempo del primo generalato di fra Filippo Ferrari (1604-1609) risale l'impegno a diffondere la Confraternita della Addolorata. A quanto detto fin qui si aggiunga lo sviluppo del culto della Addolorata: "in germe dagli inizi dell'Ordine ma fino allora equiparato ad altri aspetti essenziali del culto mariano, e che dal 1600 tende a divenire preponderante", sottolinea bene la tendenza propria di quest'epoca, che è riassumibile, appunto, nel binomio: austerità e penitenza. Nel 1692 l'Addolorata è proclamata titolare Patrona principale dell'Ordine.

"Notevoli figure di santi anche in questo periodo (...); dotti e scienziati di fama si avvicendavano sulla cattedra delle Università pubbliche e negli studi dell'Ordine, come sui pulpiti più celebri". Quando parliamo di scienza e cultura non possiamo non fare subito il nome fra Paolo Sarpi (Venezia *1552- +1623), famoso consultore della Serenissima Repubblica Veneta ed erudito autore della celebre *Istoria del Concilio Tridentino*, in funzione antipapale e anticuriale, ancora oggi fonte di innumerevoli studi, soprattutto da parte del mondo culturale anglosassone. Mentre un grande avvenimento per la storiografia servitana è costituito dalla prima edizione degli *Annales Ordinis*, a cura di fra Arcangelo Giani (1551-1623), iniziata dopo il 1609 e apparsa negli anni 1618-1622.

In quello che è stato definito "il secolo d'oro per gli studi dell'Ordine", ci sono da ricordare particolarmente quattro date: il 1633, quando al capitolo generale di Roma fu approvata la proposta di erigere, in S. Marcello, "uno speciale Collegio e Studio Generale per gli studenti dell'Ordine"; il 1666, quando il progetto iniziale poté essere attuato con l'apertura

del Collegio Internazionale “Enrico di Gand”, detto anche Gandavense; il 1669, anno nel quale Clemente IX (1667-1669) ne approvò gli Statuti, e il 1679, anno nel quale il priore generale fra Giorgio M. Soggia emanò un regolamento generale degli studi superiori, intitolato *Leges Studiorum* (Il Regolamento degli Studi).

Vale qui la pena di concludere il secolo, richiamando una data abbastanza importante.

Nel 1652 il papa Innocenzo X°, per riportare un po' di ordine nell'osservanza regolare degli Istituti di vita religiosa, con la bolla *Instaurandae*, tra gli altri provvedimenti, decreta la soppressione di tutti quei conventi che non abbiano un numero sufficiente di religiosi.

La prima conseguenza pratica è che devono scomparire moltissime case che non abbiano almeno dieci frati: “l' Ordine dei Servi di Maria, tra conventi piccoli e piccolissimi, venne a perderne più di cento”.

La data è importante nella storia dell'Ordine perché essa si colloca nella fase di passaggio dall'epoca dello sviluppo a quella delle soppressioni politiche, cui l'Ordine andrà incontro e che costituiranno una caratteristica dei secoli XVIII e XIX.

C'è comunque da aggiungere che l'Ordine pare non abbia risentito più di tanto, almeno sul piano numerico, perché proprio un secolo più tardi attingerà al suo massimo storico, culmine cui esso non arriverà più in seguito.

A conclusione delle note dedicate a questo secolo, c'è da dire che il Seicento è, come tutte le epoche di passaggio, ambivalente: è cioè insieme conservatore e innovatore. Secolo della Controriforma ma anche, in campo civile, di tante scoperte e innovazioni scientifiche e tecnologiche, il Seicento servitano è anch'esso tutto ciò.

Forse è vero ciò che afferma il Montagna, che nel Seicento cioè i Servi di Maria perdono il carattere di itineranza e si conventualizzano: si ritirano dentro ai conventi alla ricerca di sicurezza e di protezione, perché non c'è più lo spirito aperto e avventuroso dei primi tempi. Ma non bisogna dimenticare che comunque esso pone fine, si potrebbe dire: finalmente, al Medioevo servitano. E non è poco!

VI. Il settecento:

dal generalato di fra Callisto Lodigero (1702-1707) al generalato di fra Filippo Cerasoli (1798-1801)

Secolo dell'assolutismo monarchico in campo politico, come lo era stato il seicento, e dell'affermarsi dell'Illuminismo in quello della cultura, il settecento è anche un secolo di guerre, di conquiste coloniali, della gestazione delle libertà civili, di tre grandi rivoluzioni, quella americana, che nel 1776 dà vita agli Stati Uniti d'America, primo Stato non monarchico dell'epoca moderna; quella francese che porrà fine all'ancien régime, a sua volta esempio per il resto dell'Europa, e quella industriale che, sviluppatasi in Inghilterra a partire dal 1750, non sarà, per il mondo occidentale, meno importante delle prime due.

Per quanto riguarda l'Ordine, nel Settecento continua la valorizzazione dei suoi uomini da parte della Chiesa, soprattutto attraverso la promozione a cariche e a dignità ecclesiastiche spesso non di secondo ordine.

Tra i priori generali ne ricordo solo alcuni: durante il generalato di fra Sostegno M. Cavalli (1720-1725) viene pubblicata la seconda edizione degli *Annales*. Gli succede fra Piero M. Pieri (1725-1734), cardinale di S. Romana Chiesa nel 1734, che "s'impone al comune apprezzamento e ammirazione" e che porta l'Ordine a un grado di conoscenza e di stima da parte della Chiesa e della società civile quale mai aveva avuto fino ad allora. Il capitolo generale del 1756 non riesce a eleggere il priore generale, che viene perciò nominato dal papa nella persona di fra Giuseppe Antonio Rossi, rimasto in carica fino alla scadenza naturale del sessennio (1756-1762). Fra Girolamo Francesco Vernizzi (1762-1768) emana disposizioni per la prosecuzione degli *Annales*, mentre fra Francesco Raimondo Adami (1768-1774), uomo dotto e dai molteplici interessi culturali, proseguendo la serie degli interventi dei priori generali sugli studi, nel 1769 pubblica il *Methodus*, regolamento

generale del *curriculum studiorum* all'interno dell'Ordine. Infine, fra Carlo Francesco M. Caselli (1792-1798), teologo, docente, priore provinciale della Provincia piemontese, segretario dell'Ordine e procuratore dell'Ordine.

Il Caselli dispiega anche una intensa attività diplomatica a servizio della S. Sede e di papa Pio VII in particolare: infatti è membro della Delegazione papale, guidata da mons. Spina, incaricata di negoziare un nuovo concordato tra la Francia di Napoleone I e la S. Sede. La sua opera piace così tanto all'imperatore dei Francesi, che questi vuole nominarlo senatore dell'Impero e arcivescovo di Parigi, al che il Caselli oppone un cordiale ma fermo rifiuto.

Ma anche il papa ha apprezzato l'azione del Caselli, tanto che nel 1802 lo nomina cardinale di s. Marcello e nel 1804 vescovo di Parma, dove si lega d'amicizia con l'arciduchessa Maria Luigia d'Austria, già moglie di Napoleone I e Imperatrice dei Francesi e, dal 1815, sovrana del Ducato di Parma e Piacenza.

Anche gli altri priori generali del secolo XVIII sono figure notevoli per cultura e vita religiosa: cercano di rinnovare la vita dei frati e delle comunità attraverso il richiamo all'osservanza regolare, l'incentivazione degli studi di teologia, filosofia e storia dell'Ordine, il rinverdimento della memoria dei santi con la ripresa, e la conclusione, dei processi di canonizzazione ancora in corso, la propagazione della devozione alla Vergine Addolorata, la pubblicazione delle Costituzioni nella edizione del 1766.

Per tutto il XVIII secolo, per una serie di fattori concomitanti, continua la pratica dell'intervento della S.Sede nella nomina dei priori generali, che subentra così ai capitoli generali dell'Ordine e alla loro funzione primaria, che è appunto quella di eleggere il capo dell'Ordine.

Riguardo poi ai capitoli generali c'è da rilevare che, pur venendo rispettata la scadenza sessennale, sui diciassette in calendario ben cinque non vengono celebrati e uno, quello del 1756, non riesce ad eleggere il priore generale..

Infine, quanto al luogo di celebrazione, essi vengono celebrati tutti a Roma.

Ma sul piano storico anche il Settecento non è secolo unitario. Infatti, nella prima metà del secolo l'Ordine è in crescita e, intorno al 1750, raggiunge la sua massima espansione non solo dell'epoca moderna, ma anche di tutta la sua storia. Nonostante la "potatura" dovuta alla riforma innocenziana del 1652, nel 1750 i Servi di Maria oltrepassano la cifra di 2700 frati, distribuiti in quattordici province e una Congregazione, quella degli Eremiti di Monte Senario.

Mentre nella seconda metà, con il primo decreto di soppressione di conventi, emanato nel 1770 dalla Monarchia francese, inizia per l'Ordine quello che, a ragione, possiamo definire il secolo delle soppressioni politiche, che si chiuderà soltanto dopo la presa di Roma nel 1870. Alle soppressioni della Repubblica Veneta del 1772 seguono quella dell'Impero austro-ungarico, a partire dal 1780, quelle di Napoleone (1797 e 1810), che estende le leggi rivoluzionarie francesi ai territori via via conquistati e quella del neonato Regno d'Italia del 1866, nota anche con il nome di "Leggi Siccardi", emanate una prima volta nel 1855 per il Regno di Sardegna (Piemonte, Liguria e Sardegna). In tutto, dunque, ben otto soppressioni, che l'Ordine ha dovuto subire nell'arco di un secolo, e che lo hanno ridotto al suo minimo storico, per cui si può ben capire lo stato d'animo di paura della fine, che si era impadronito dei frati Servi di Maria. Una prova davvero molto dura da sopportare anche da parte di un Ordine molto più grande del nostro!

Prima però che il tornado devastatore delle soppressioni si abbatta con violenza, l'Ordine ottiene che i suoi uomini più illustri per santità siano preposti ad esempio per tutta la Chiesa. E' di questo periodo, infatti, la canonizzazione di S Giuliana da Firenze (1737) e

di S. Pellegrino da Forlì (1726), l'approvazione del culto dei beati SS. Padri (1725), del b. Giovannangelo da Milano (1737), del b. Francesco da Siena (1743), del b. Tommaso da Orvieto (1768), del b. Giacomo da Faenza (1761), del b. Girolamo da S. Angelo in Vado (1775).

Nel 1712 muore ad Arco la ven. M. Arcangela Biondini, fondatrice di quel monastero, mentre S. M. Eletta di Gesù, fondatrice del monastero di Monaco di Baviera (1716), passa a migliore vita in quella città nel 1742.

Tra gli uomini di cultura il Settecento servitano annovera, agli inizi del secolo, gli storici Luigi Garbi (1676-1722) e il suo successore Placido Bonfrizieri (1658-1732), i quali tra il 1719 e il 1722 proseguono gli *Annales*, già iniziati dal Giani. Nel corso del secolo si distinguono, tra altri, i frati Callisto Palombella (+1758), storico presso l'Università della Sapienza in Roma, Filippo Tozzi ((ca. 1715-1775), celebre autore del sussidio storico gli *Spogli*, Giuseppe Giacinto Bergantini (1691-1774), Giuseppe Antonio Brusa (1755-1820 ca.).

Concludo le note dedicate al Settecento ricordando i due tentativi, fatti dai Servi di Maria, andati purtroppo a vuoto, di fondare l'Ordine in Cina, ad opera del p. Filippo Serrati (1703-1770), che rimase nel grande paese asiatico dal 1738 al 1744; successivamente in Brasile, ad opera di fra Antonio [Uguccone] Dias Quaresma, nato a Salvador de Bahia nel 1681, che, impedito di rientrare in patria, morì a Lisbona nel 1756.

In definitiva, il Settecento nella storia dei Servi è un secolo dalle molte facce, pur nella continuità della vita dell'Ordine.

VII. L'Ottocento:

dal vicario generale fra Filippo Vallaperta (1802-1804) al generalato di fra Giovanni Angelo Pagliai (1895-1901)

Il secolo del liberalismo politico e della restaurazione, delle Unità nazionali europee e della indipendenza dei Paesi latino-americani, della formazione degli Imperi europei fuori dell'Europa e del costituirsi della classe operaia in realtà omogenea di lotta anticapitalista, dell'apparire e diffondersi della ferrovia come mezzo di trasporto di massa, dell'affermarsi, sul finire del secolo, della seconda rivoluzione industriale, si apre con il dilagare in tutta Europa delle idee rivoluzionarie portate dall'esercito francese al seguito di Napoleone.

Incoronato imperatore nel 1804 alla presenza del papa Pio VII, Napoleone tiene in pugno l'Europa fino al 1814, quando è sconfitto a Waterloo (Belgio).

Relegato a S. Elena, una isoletta in mezzo all'oceano Atlantico, vi muore colà, mentre le potenze europee, riunite nel Congresso di Vienna nel 1815, tentano di riportare l'orologio della storia indietro, a prima del 1789, restaurando sui loro troni le dinastie che ne erano state spodestate dai rivoluzionari.

Inizia il così detto periodo della Restaurazione che durerà fino alle Rivoluzioni nazionali del 1848.

Ma, in realtà, già fin dal 1821 si hanno le prime rivolte e insurrezioni contro i governi monarchici restaurati, duramente repressi nel sangue.

La Chiesa, a sua volta, segue le vicende della società civile e, a onor del vero, a ogni novità risponderà con aperta ostilità, anche se durante tutto il secolo timide aperture al mondo nuovo si alterneranno con intransigenti chiusure ad esso.

Durante l'ottocento, a fatica e puntando i piedi, la Chiesa riuscirà a scrollarsi di dosso la lealtà al vecchio mondo monarchico-feudale pre-moderno, per prestare attenzione a ciò

che il mondo borghese e industriale ha da dire circa l'uomo, il suo presente e il suo avvenire.

Quando inizia il governo del vicario generale apostolico fra Stefano Antonmarchi (1814-1823), l'Ordine è appena uscito dalle soppressioni napoleoniche del 1810, che ne hanno ulteriormente indebolito la consistenza numerica.

Con l'Antonmarchi, tuttavia, si ha una lenta ripresa della vita regolare, incoraggiato dalla benevola attenzione del papa Pio VII e dei suoi successori.

Che il secolo XIX non sia stato facile per i Servi di Maria lo dimostra anche la celebrazione dei Capitoli generali, che, data la situazione politica in continuo cambiamento, è stata precaria e discontinua, per cui se ne ricava un quadro alquanto desolante.

Tre Capitoli generali vengono ommessi, 11 sono celebrati alla scadenza naturale, ma quello del 1841 non riesce ad eleggere nessun generale; mentre per quasi trent'anni, dal 1859 al 1888, non si ha celebrato alcun capitolo.

Quanto ai Priori generali, quattro hanno governato come Vicari generali (uno addirittura per pochi giorni); a uno è stato prorogato il mandato di tre anni; uno ha governato per 14 anni anziché i dodici previsti; uno per dieci anni; otto Priori generali sono stati eletti fuori del Capitolo generale: alcuni nominati dalla S. Sede, altri eletti con la votazione detta "per schedulas".

Tutti, comunque, eletti o nominati, si dedicano soprattutto al recupero, dove possibile, dei conventi perduti con le varie soppressioni, al ristabilimento della gerarchia interna e al ripristino della vita regolare, cercando di far ritornare alla vita comunitaria i frati che se ne erano allontanati.

Altra linea comune alla loro azione di governo è costituita dalla ripresa del culto dei santi e beati dell'Ordine e la riforma della liturgia servitana.

Ma tutti questi sforzi di rinnovamento spirituale e istituzionale non danno i frutti sperati, almeno fino al generalato del Testa, per cui anche il nostro Ordine ricade nella giurisdizione della **Congregazione sopra lo stato de' Regolari**, istituita da Pio IX nel 1847 allo scopo di riformare la vita religiosa nell'intera Chiesa.

Nel 1853 nel Capitolo generale di Roma viene eletto priore generale il p. Alboino Patscheider, provinciale della provincia Tirolese, primo priore generale non italiano nella storia dell'Ordine.

Durante il suo generalato il Parlamento del Regno di Sardegna, il 22 maggio del 1855 promulga le leggi eversive delle Corporazioni religiose: applicate subito nei territori del Regno piemontese-sardo, saranno successivamente estese agli altri territori italiani mano a mano che entreranno a far parte del Regno d'Italia, proclamato nel 1861.

Al Patscheider succede p. Bonfiglio Mura, che governa l'Ordine fino al 1868, avendogli la S. Sede prorogato il mandato di tre anni.

Uomo di cultura, professore e, dal 1855, Rettore magnifico dell'Università "La Sapienza" di Roma; consultore di varie Congregazioni Romane, docente di teologia e di altre discipline teologiche, il Mura partecipa al Concilio Ecumenico Vaticano I (1869-1870) in qualità di teologo del vescovo di Fermo, cardinale De Angelis.

Politicamente, spiritualmente e culturalmente conservatore, romantico suo malgrado (vale a dire: per contrastare le idee liberali e la società moderna vagheggiava un improbabile quanto inutile ritorno all'età "pura e ingenua" del Medioevo, secondo lui epoca felice del cattolicesimo e della Chiesa), il Mura è aspramente contestato, anzi osteggiato, dai suoi contemporanei, tanto che nel 1870, con la presa di Roma e la sua proclamazione a capitale del Regno d'Italia, deve fuggire in Sardegna, dove dal 1879 al 1882, anno della morte, ricopre la carica di arcivescovo di Oristano.

Data la complessità della sua personalità e la avversione quasi personale alla nuova società liberale, elementi che ne fanno un unicum nella serie dei Priori generali dell'800, il Mura ha avuto l'onore di qualche studio a lui dedicato da storici e ricercatori, anche laici, del nostro secolo.

Gli succede il p. Giovanni Angelo Mondani, eletto con la votazione "per schedulas", al di fuori quindi del Capitolo generale ordinario, che governa l'Ordine fino al 1882, nel bel mezzo della nuova ondata di soppressioni degli Ordini religiosi, attuata dal governo unitario italiano, che, tra le altre conseguenze, ha anche quella della dissoluzione dello storico Collegio Internazionale "Enrico di Gand", detto anche Collegio Gandavense.

Sotto il suo governo i Servi di Maria consolidano la loro presenza in Inghilterra, dove sono arrivati nel 1864, durante il generalato del Mura, e giungono per la prima volta negli Stati Uniti d'America (1870).

Il Mondani fa riprendere anche l'iter per la canonizzazione dei Sette Santi Fondatori.

Gli succede il p. Pier Francesco Testa, già nominato suo Vicario generale, ed eletto anch'egli "per schedulas".

Nel frattempo, la consistenza dell'Ordine si è ulteriormente ridotta: in poco più di trent'anni il numero dei frati si è dimezzato, passando dai circa 600 del 1848 ai poco più di 300 del sessennio dal 1882 al 1888, mentre il numero dei conventi dai 64, tutti europei, del 1848 è sceso ai 53 del 1885, di cui 2 nordamericani. Il minimo storico dei tempi moderni!

Una situazione talmente dura, che fa dire ai responsabili che la sopravvivenza dell'Ordine è ormai "questione di vita o di morte".

Questa dunque la situazione, per certi versi drammatica, in cui versano i Servi di Maria quando viene eletto il Testa.

Tuttavia, il suo generalato costituisce l'inizio di una lenta ripresa, apportatrice di molti sviluppi nuovi nella vita e nell'organizzazione dell'Ordine.

Innanzitutto, il 17 novembre 1882 il Testa crea il Consiglio generalizio, organismo stabile coadiuvante il priore generale nel governo dell'Ordine.

Il 21 agosto 1883 con suo proprio decreto riorganizza le province e negli anni successivi riesce a far celebrare di nuovo i Capitoli provinciali, che non si tenevano più dal 1866.

Ristampa il *Cerimoniale* e un nuovo *Sommario delle Indulgenze* dell'Ordine e avoca a sé, e quindi ai suoi successori, la facoltà di erigere la *Via Matris*.

Ottiene dalla S. Sede la canonizzazione dei Sette Santi Fondatori, avvenuta il 15 gennaio 1888 nella Basilica di S. Pietro e definita, già dai contemporanei, "un'autentica iniezione di fiducia" per l'Ordine.

Con questa e con la sua determinazione ed energia, il Testa riesce a interrompere la discesa verso il basso e a far imboccare all'Ordine la via della rinascita.

Viene rieletto nel Capitolo generale di Roma dell'ottobre del 1888, il primo dopo quello regolare del 1859, ma muore dopo 16 giorni.

Figura interessante quella del Testa, che meriterebbe uno studio più approfondito.

Con tutta probabilità è stato il Priore generale più grande di tutto l'Ottocento servitano.

Gli succede il p. Andrea Corrado, eletto anch'egli "per schedulas": durante il suo generalato i Servi di Maria giungono in Belgio.

Il secolo XIX si chiude con il generalato di p. Giovannangelo Pagliai (1895-1901), eletto nel Capitolo generale di Monte Senario del 1895, il quinto che non si celebra a Roma ormai dal lontano 1597 e il terzo extra-Urbem a partire dal 1702.

Egli ripristina il Collegio Internazionale per gli studi nell'Ordine, intitolato a S. Alessio Falconieri, e patrocina la nascita della moderna storiografia servitana, che avviene nel 1897 con la pubblicazione del primo volume dei *Monumenta Ordinis Servorum sanctae Mariae*, ad opera dei pp. Morini e Soulier.

La morte, avvenuta nel 1831, della ven. M. Luisa Maurizi, fondatrice delle claustrali di Roma, la cui attività fu come un faro acceso nel pieno della tempesta rivoluzionaria; la missione apostolica e pastorale di fra Antonio M. Pucci, che a Viareggio “con la semplicità dei santi, sintetizza in se stesso vita comunitaria e contemplativa, condotte nella umiltà, nella povertà decorosa, nell'austerità, nella ritiratezza e fraternità”; i vari tentativi di fondazioni in Birmania, Arabia (Aden) e Filippine (Mindanao); il lento inizio delle fondazioni dei Servi in Inghilterra e in America del Nord; lo straordinario fiorire, a partire dagli anni Quaranta del secolo, delle nuove Congregazioni di Suore Serve di Maria; lo sviluppo del Terz'Ordine; il persistere per tutto l'800 di figure forti, quali il Bensi, il Morini, il Soulier: sono elementi che testimoniano come l'Ordine, pur segnato profondamente dalle vicende rivoluzionarie che hanno cambiato il volto dell'Europa, è tutt'altro che morto, ma al contrario ha un gran desiderio di vivere.

E' opinione diffusa tra gli storici servitani che la canonizzazione collettiva dei Beati PP. Fondatori del 1888 costituisca simultaneamente un riconoscimento di tale vitalità e un incoraggiamento a proseguire sulla strada della ricostruzione.

Dopo tale data, dunque, l'Ordine entra in nuova fase della sua storia, chiamata della rinascita, caratterizzata dall'espansione fuori dei confini della vecchia Europa.

Pur senza aver abbandonato i territori del passato, l'Ordine assume un'identità geografica assolutamente nuova, che ne fa di esso un'entità religiosa ed ecclesiale un po' meno italiana ed europea e un po' più mondiale.

Da frati italiani, che se ne stanno “rannicchiati” e paurosi, contenti soltanto di sapere che ci sono altri frati Servi di Maria in Tirolo e in Austria, a frati cittadini del mondo, il cui sguardo arriva là dove sono i confini del mondo.

Davvero un bel salto!

VIII. Il Novecento:

dal generalato di fra Pellegrino Stagni (1901-1907) al generalato di fra Hubert Moons (1989-2001)

Riassumere in poche righe un secolo complesso e ricco come il Novecento è davvero un'impresa difficile, così come non è facile definire questo secolo in base a un'unica caratteristica.

Ora che è terminato, tanti si stanno precipitando a catalogarlo, a definirlo, a dire cosa è o non è stato, sperando di azzeccare la definizione che passerà alla storia.

Dimenticando così, da bravi uomini del Novecento appunto, che solo i posteri diranno, sulla base di ciò che noi abbiamo lasciato loro, che cosa siamo o non siamo veramente stati.

Ma racchiudere in poche righe di analisi, sia pure seria e a volte anche scientifica, il secolo più ricco che l'umanità abbia mai avuto da quattrocentomila anni a questa parte è pura presunzione.

Varie sono le fasi che esso ha attraversato, anche se uno spartiacque tra la prima e la seconda metà è senz'altro costituito dalla Seconda Guerra mondiale (1939-1945).

Prima di questa stanno gli ultimi decenni della supremazia politica e culturale della vecchia Europa, le cui Potenze si dilanano nella Prima Guerra mondiale (1914-1918), che costituisce insieme la tomba del vecchio mondo aristocratico e imperiale e la culla del nuovo mondo socialista-comunista da una parte, con la nascita dell'Unione Sovietica, e democratico dall'altra, con il primo intervento degli Stati Uniti nello scacchiere europeo e con i primi timidi tentativi di suffragio universale.

Dopo la seconda guerra mondiale, i cui veri vincitori sono stati gli Stati Uniti d'America, che vedono perciò consolidarsi la loro supremazia politica e culturale nel mondo intero, si afferma un po' ovunque la democrazia, mentre a partire dal 1960 inizia il così detto processo di decolonizzazione, che porta molti Stati africani e asiatici all'indipendenza nazionale.

Democrazia, sviluppo economico, diffusa alfabetizzazione, benessere sociale, sviluppo delle telecomunicazioni, economia internazionalizzata, urbanizzazione sempre più estesa, stretta interdipendenza tra gli Stati, pluralismo culturale e religioso, sviluppo dei viaggi e del turismo all'interno e fra gli Stati, rivoluzione tecnologica e informatica, sensibilità verso l'ambiente naturale con conseguente attenzione allo sfruttamento delle risorse del pianeta Terra: sono solo alcune delle linee di forza che attraversano il "secolo breve", come è stato anche definito il Novecento europeo e mondiale, e che pongono questo secolo al confine tra la modernità e la post-modernità.

Per la Chiesa il Novecento è il secolo del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965), che ridisegna il volto della Chiesa, facendola uscire dalla cultura "romano-imperiale" e proiettandola in quella dell'epoca moderna e post-moderna mondiale.

La Chiesa passa così dall'ecclesiologia della subordinazione a quella della comunione, dall'ipersensibilità per il centralismo della Curia romana alla sensibilità per la dignità e l'autonomia delle Chiese particolari o locali.

Anche per la storia dell'Ordine bisogna distinguere tra l'epoca anteriore al Concilio Ecumenico Vaticano II e quella posteriore ad esso: infatti, pur essendoci alcune linee comuni di sviluppo, i loro significati sono differenti.

Una di queste linee è rappresentata dalla progressiva internazionalizzazione dell'Ordine.

Attraverso tutta una serie di nuove fondazioni i Servi si espandono su tutti e cinque i Continenti, per cui l'America del Nord è raggiunta la seconda volta nel 1911 (Canada),

l'Africa del Sud è raggiunta nel 1913 (Swaziland), l'America del Sud nel 1919 (Acre, Brasile), l'Oceania nel 1951, l'Asia nel 1974 (India) e nel 1982 (Filippine).

Vanno aggiunte tutte le altre fondazioni nel Sud-America, in Africa e nell'estremo Oriente, susseguitesi per oltre cinquant'anni, e si ha un'idea abbastanza precisa della dinamicità, a volte organizzata, altre più spontanea, che il nostro piccolo Ordine ha dispiegato nel corso del secolo.

Tutte queste fondazioni contribuiscono a dare concretamente all'Ordine quella configurazione mondiale che non aveva mai avuto prima di allora e gli fanno perdere un po' quel carattere di italianità che lo aveva contraddistinto fin dalle origini.

A sua volta l'internazionalizzazione ha generato un pluralismo culturale all'interno dell'Ordine, ma anche una inversione dei rapporti di forza tra il Nord e il Sud di esso.

Infatti, mentre fino al Vaticano II il numero dei frati cresce anche con l'apporto delle nuove fondazioni così dette "all'estero", ma comunque le province più forti rimangono quelle italiane ed europee, negli ultimi due decenni del secolo sono proprio le fondazioni extra-europee che hanno un ritmo di crescita più sostenuto, dato che non conoscono la crisi di vocazioni che invece interessa l'Ordine nel nord del mondo.

Passato il secolo delle soppressioni politiche, l'Ordine conoscerà ancora un ultimo sussulto in questo campo, dato dalle soppressioni operate nell'Europa orientale dai Governi popolari comunisti a partire dal 1950: scompaiono l'intera Provincia ungherese e la Congregazione delle Suore Serve di Maria di Scutari (Albania).

Stabile si rivela anche la celebrazione dei Capitoli generali: infatti, non ne viene omissa nessuno; e quanto alla loro scadenza sessennale, uniche eccezioni sono il Capitolo generale straordinario del 1905, che approva e promulga le Costituzioni rivedute, quello del 1919, rimandato di un anno a causa della I Guerra mondiale e quello del 1944, rimandato al 1947, poiché era ancora in corso la II Guerra mondiale.

Anche i dodici Priori generali che si succedono alla guida dell'Ordine portano a compimento il loro mandato fino alla scadenza naturale dello stesso, che, per quattro di essi, è rinnovato per la seconda volta.

Solo due, poi, allo scadere del mandato vengono nominati vescovi: il p. Pellegrino Stagni, eletto arcivescovo dell'Aquila e, nel 1910, Delegato Apostolico in Canada e Terranova; e il p. Alexis Lépicier, creato cardinale nel 1927 e l'anno successivo Prefetto della Congregazione dei Religiosi.

Nominato più volte Legato del Papa, il card. Lépicier è stato anche Protettore di svariati Ordini e Congregazioni religiose.

Prima del Vaticano II, due soli sono i Priori generali non italiani: il belga p. Alexis Lépicier (1913-1920) e l'inglese p. Augustine Moore (1926-1932); mentre, a partire dal Capitolo generale di Firenze del 1965, nel quale è stato eletto l'americano p. Joseph Loftus (1965-1971), nessun frate italiano è stato più eletto Priore generale.

Anche il '900 vede svilupparsi il fenomeno di frati Servi di Maria promossi dalla S. Sede al servizio della Chiesa, ma con una particolarità in più rispetto al passato.

Infatti, l'acquisizione di nuovi territori di missione ha come effetto che, quando questi vengono organizzati in Chiese locali con il titolo di Prelature, Prefetture e Vicariati apostolici, i titolari sono insigniti del grado episcopale: è il caso delle diocesi di Manzini (Swaziland), Rio Branco (Acre, Brasile), Puerto Aysén (Chile) e Inguawuma (Zululand, Sud-Africa).

Tre sono i vescovi residenziali non missionari, dei quali uno in Italia e due in Latino-America, mentre altri ricoprono l'incarico di vescovo ausiliare.

Nell'ambito legislativo le Costituzioni vengono riformate a più riprese: nel 1905, nel 1917, nel 1940 e nel 1968-1987.

Il lavoro di revisione più importante, però, è quello che ha fatto seguito al Concilio Ecumenico Vaticano II e che ha visto impegnato l'Ordine dal Capitolo generale straordinario di Majadahonda (Madrid) del 1968 e fino all'approvazione definitiva delle Costituzioni OSM del 1987.

Si può ragionevolmente affermare che quelle del 1987 sono le Costituzioni più significative e più importanti che l'Ordine abbia mai avuto: in esse, infatti, è confluita tutta la migliore tradizione servitana, illuminata dalla nuova spiritualità apportata dal Vaticano II. La cultura e gli studi in genere sono sviluppati e accresciuti, poiché l'Ordine vuole rispondere in maniera adeguata alle mutate condizioni culturali della società.

Soprattutto in Europa e in America del Nord, ma, di riflesso e con notevole ritardo, anche nel resto del mondo, il '900 segna il passaggio a un sapere incentrato ormai quasi esclusivamente sulla scienza e sulla tecnologia e il conseguente abbandono, anche presso la gente comune, del sapere elitario e umanistico.

Ecco allora la fondazione di tutta una serie di istituzioni culturali, quali: l'Archivio storico generale, la Biblioteca del Collegio Internazionale S. Alessio Falconieri (in seguito, Biblioteca della P. F. T. MARIANUM), l'avvio degli Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria (1933), della rivista *Marianum* (1939), la creazione dell'Istituto Storico dell'Ordine (1959) e, la più importante di tutte, la fondazione della Pontificia Facoltà Teologica "**Marianum**" nel 1950: approvata definitivamente nel 1955, diventa Pontificia nel 1971.

E ancora: lo Studio Teologico di Monte Berico (Vicenza), elevato nel 2000 al rango di Istituto Superiore di Scienze Religiose, oltre a innumerevoli altre iniziative culturali fiorite un po' ovunque nell'Ordine durante tutto il secolo e che sarebbe troppo lungo elencare.

Molto abbondante, e certamente superiore al passato, la produzione scientifica servitana del XIX secolo ha i suoi punti di forza soprattutto nelle discipline teologiche, nella

Mariologia e nella Storia dell'Ordine, ambiti nei quali i docenti e ricercatori contemporanei sono tra i più grandi, se non i più grandi, che l'Ordine abbia mai avuto.

Ciò nonostante, sono ben rappresentati anche gli esponenti dell'arte e della letteratura, per cui si hanno pittori, mosaicisti, musicisti, compositori, poeti e scrittori, oltre che giornalisti di vario calibro, commentatori televisivi ed esperti in genere dell'informatica.

Come espressione di cultura e comunicazione all'interno dell'Ordine, oltre che verso l'esterno, sono da ricordare innanzitutto gli innumerevoli Bollettini e Fogli pubblicati un po' ovunque nell'Ordine.

Mentre per le comunicazioni ufficiali bisogna ricordare gli *Acta Ordinis Servorum B. Mariae Virginis*, fondato nel 1915 come Bollettino Ufficiale del Priore generale e del suo Consiglio, e *Cosmo*, iniziato nel 1967 come strumento di dialogo e comunicazione tra le varie componenti della Famiglia Servitana.

Una produzione globale, dunque, che non ha precedenti nella storia dei Servi di Maria.

Quanto alla consistenza numerica, nel XIX secolo i frati sono passati dai 546 del 1904 ai 1683 del 1964 per ridiscendere a quota 1006 del 1996.

Quanto alle giurisdizioni, nel 1996 l'Ordine contava 15 Province, 10 Vicariati e/o Delegazioni e 1 giurisdizione del Priore generale, oltre che 5 Conferenze regionali: queste ultime sono una creazione della seconda metà del secolo e hanno lo scopo di favorire lo scambio, il coordinamento e una maggiore intesa tra Province limitrofe e che hanno problemi comuni.

Il 4 maggio 1987, a S. Marinella (Roma), è stata fondata l'Unione Internazionale della Famiglia Servitana (U.N.I.F.A.S.).

Scaturita da una proposta, fatta nel 1981 nell'ambito del secondo Convegno Internazionale delle Congregazioni femminili e degli Istituti secolari dei Servi di Maria, che chiedeva che si cominciasse "a riflettere sulla opportunità di creare un organismo che

fosse espressione di tutta la Famiglia servitana”, l’U.N.I.F.A.S. comprende tutte le espressioni del carisma servitano ed è presieduta dal Priore generale dell’Ordine, quale continuatore, nel servizio ai fratelli e alle sorelle, dei primi sette Padri e di s. Filippo Benizi. Il nuovo organismo, che non annulla i poteri delle varie giurisdizioni servitane, è un grosso aiuto a far sì che ognuno/a che si riferisce al carisma servitano si senta a casa propria in ogni parte dell’Ordine e vi si trovi come in famiglia.

La sua rappresentatività è così raffigurata:

1006 frati, 4438 tra suore e monache, 8893 tra Istituti secolari, Ordine secolare, Movimento giovanile, Diaconie, Associazione B.V.Addolorata, Confraternite dell’Addolorata (la sua consistenza è al momento sconosciuta), per un totale, dunque, di 14.333 persone sparse in tutto il mondo.

Una espansione quale non si era mai vista in 763 anni di vita dell’Ordine.

IX. Le religiose dei servi

La nostra panoramica sulla Vita e sulla storia dell'Ordine non sarebbe completa, se non dessimo uno sguardo, pur veloce, al propagarsi della spiritualità, di cui è portatore, al di fuori dei conventi occupati dai frati.

“Fin dalle sue origini, infatti, l'Ordine ha comunicato le proprie ispirazioni ed ha associato alle proprie realizzazioni anche gruppi femminili: donne che si consacrarono, e si consacrano, al Signore vivendo la loro vita cristiana nell'Ordine dei Servi di Maria”.

Stando alla tradizione, Elena e Flora, due donne di strada che san Filippo incontra nel suo ultimo viaggio a Todi e che converte a miglior vita, si sarebbero ritirate a vita eremitica, insieme ad altre donne, in una località tra Acquapendente e Narni e ivi sarebbero morte nel 1310 in fama di santità.

E' una tradizione, per la quale cercheremo invano un solido appoggio documentario, ma che inquadra bene l'effetto dell'attività apostolica dei frati: il condurre cioè, a conversione quanti sono destinatari della parola e dell'esempio dei frati, siano essi (gli ascoltatori) provenienti dall'ambiente dell'eresia oppure da quello della corruzione morale.

1. Le monache

Non sempre è facile rintracciare un chiaro legame di gruppi femminili di recluse con l'Ordine dei Servi, soprattutto anteriormente al XV secolo. Tuttavia, nulla vieta di pensare che anche nel nostro caso le aggregazioni di donne attorno ai conventi maschili siano avvenute secondo varie modalità, di cui l'esempio riferito sopra è una delle tante. Le

donne convertite, in particolare quelle non molto facoltose e, quindi, non in grado di mantenersi con i propri mezzi, venivano raccolte in monasteri ed erano soprannominate maddalene, repentine, convertite, oppure, con termine squisitamente evangelico e medioevale, povere di Cristo. Per quanto riguardava la loro assistenza spirituale se ne occupavano direttamente i frati.

Già nel corso della panoramica storica abbiamo avuto modo di accennare alla fondazione di alcuni importanti monasteri, alcuni dei quali tuttora esistenti. Non potendo, per motivi di spazio, dilungarci sulla storia e sulle vicende particolari di ognuno di essi, diciamo che gli elementi caratteristici della loro vita attuale sono gli stessi delle comunità dei Servi: la fraternità, la povertà, la preghiera comune, la ospitalità, il lavoro manuale. La vita che vi si conduce è la vita religiosa, dedicata prevalentemente alla contemplazione delle cose celesti e trascorsa in rigida clausura, per il qual motivo l'itineranza viene esclusa come elemento non facilmente accoglibile. L'attuale insieme di monasteri è stato raccolto in una Federazione italiana, costituita nel 1955: essa annovera 7 monasteri, tra i quali ricorderò sant' Angelo in Vado, per antichità di fondazione (1450), come pure quello di Arco, fondato nel 1689 da madre Biondini, proveniente dal monastero Burano (Venezia) E ancora: Pesaro, la cui apertura risale al 1560; Lucca, fondato nel 1667 da un gruppo di Terziarie Serve di Maria, guidate da Fra Federico Lucchesini, e dotato, nel 1686, dalla tegola di sant'Agostino dall'allora Priore generale dell'Ordine, il b. Giulio M. Arrighetti. Mentre i monasteri di Roma e Montecchio Emilia sorgono rispettivamente nel 1803 e nel 1805.

Queste fondazioni non sempre hanno avuto vita facile e tutti hanno subito i rovesci derivanti dalle varie soppressioni politiche del XIX secolo.

Oltre alla Federazione Italiana, c'è anche una Federazione Spagnola, che conta 4 monasteri di cui uno in Mozambico.

Fuori d'Italia, ricordiamo il Monastero di Bognor Regis, in Inghilterra e, soprattutto, quello di Monaco di Baviera, che, come già visto più avanti, deve la propria origine (1716) a madre Eletta di Gesù (+ 1742).

Da ultimo, non certo perché sia tale in ordine di tempo, il monastero che attualmente ha sede a Carpenedo di Mestre (Venezia) è erede di due precedenti fondazioni, anche esse risalenti al XVII

secolo, e cioè: il monastero di Burano, che deve il proprio inizio alla ven. madre Maria Benedetta Rossi. Costei, dopo essere entrata tra le suore del Terz' Ordine regolare dei Servi di Maria di Venezia, ne era uscita per abbracciare la vita claustrale nel monastero di san Girolamo, da dove era ripartita per dar vita dapprima al nuovo monastero delle Serve di Maria di Burano (1619) e poi a quello di S. Maria del Pianto, nei quali volle si riconducesse una esistenza molto austera e una disciplina regolare altrettanto rigorosa.

Da queste poche righe dedicate alle claustrali Serve di Maria ricaviamo oggettivamente che, se poco influenti riguardo al numero, lo sono state molto di più per la grandezza delle figure da esse espresse e per la costanza, mai venuta meno, nonostante le tante difficoltà incontrate nel corso dei secoli, nel tenere alto un ideale servitano vissuto nella più assoluta dedizione a Dio.

2. Le suore o mantellate

E' tradizione antichissima far risalire alla beata Giuliana Falconieri l'inizio del movimento devoto femminile dei Servi di Maria. Essa avrebbe fatto la sua oblazione nelle mani di san

Filippo, dal quale sarebbe stata rivestita dell'abito di oblata dei Servi; pur oblata, avrebbe continuato a dimorare nella propria casa, dove, dopo la morte dei genitori, avrebbe raccolto un certo numero di donne per fondare una comunità di vergini. Secondo lo storico Sgamaita, ciò sarebbe avvenuto il 3 luglio 1352. Fra Paolo Attavanti asserisce che fu “l'illustre iniziatrice delle suore e delle monache dell'Ordine dei Servi”.

Ho usato volutamente il condizionale, poiché, pur non sottovalutando i dati di una tradizione costante, bisogna rilevare come alcuni passaggi della vita della nostra santa donna non siano facilmente sostenibili di fronte a precisa documentazione, e come “ben difficilmente gli storici antichi dell'Ordine non erano a conoscenza di altre oblate, anche viventi in comune, che praticavano il Vangelo nell'ambito di una chiesa dei Servi e più antiche di Giuliana. Tedesca, già moglie di Odarrigo degli Adimari, da Firenze, è oblata almeno dal 1278. Anche loro probabilmente davano un valore morale alla qualifica di grande iniziatrice”.

Viene, comunque, fatto osservare che la b. Giuliana ha il momento del grande ritorno, attraverso un rilancio del suo culto, quando, a partire dal XV secolo, “tutto il precedente movimento devoto femminile si struttura con più chiarezza e rigore in forza della Regola di Martino V: terziarie che vivono in casa propria, continenti o sposate; terziarie che conducevano vita comunitaria e celibataria non claustrale; ed infine comunità che si evolvevano in forma di vita monastica, canonicamente riconosciuta”.

Qualunque sia, d'altra parte, l'avvio e lo sviluppo del ramo femminile dei Servi, nonché le forme attraverso le quali tale sviluppo è andato via via istituzionalizzandosi, bisogna giungere al XIX secolo per assistere a un rigoglioso fiorire di Istituti di Serve di Maria non claustrali.

L'Ottocento, nella storia dell'Ordine, è il secolo delle Suore, il secolo nel quale molteplici gruppi di donne, “che si costituivano in comunità religiose”, per vivere le ispirazioni basilari della vita religiosa, i così detti consigli evangelici, davano vita a organismi dove vita di comunità si fondeva con attività apostolica a servizio del mondo.

Nascevano così, da una parte e dall'altra dell'Italia, e anche fuori di essa, le Congregazioni di Suore. Aggregate all'Ordine dei Servi, esse ne diffondevano la conoscenza e la spiritualità in mezzo alla gente con la quale venivano in contatto.

Sarebbe arduo e anche noioso fare qui l'elenco delle venticinque Congregazioni di suore Serve di Maria: tante sono le fondazioni dall'inizio dell'Ottocento e fino ai nostri giorni. Mi sembra, tuttavia, utile far rilevare alcune caratteristiche che le accomunano le une alle altre. La prima è quella che un certo numero di Congregazioni hanno avuto inizio da Terziari o terziarie o anche Oblate dei Servi.

Una seconda caratteristica è che gran parte di esse vivono una spiritualità che si richiama alla Vergine Addolorata e alla sua presenza sofferente ed espiatrice accanto alla croce del Figlio.

Alla terza caratteristica già si è accennato, parlando della fisionomia delle fondazioni di suore, e cioè: i nuovi Istituti sono pensati dai loro Fondatori, o Fondatrici, come luoghi di contemplazione delle cose divine, ma anche come rifugio per l'umanità bisognosa.

Non meno importante è stata la fede, salda e coraggiosa, dimostrata dagli Iniziatori, pur in mezzo a prove e tribolazioni d'ogni genere, nella certezza di stare a compiere, in quel momento, non la propria ma la volontà di Dio. Come non vedere in questi elementi il ritorno di quelle che erano state le intuizioni fondamentali dei Sette santi Padri, fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria?

X. I laici (e gruppi laici) dei servi

Anche per questo argomento non è cosa da poco conto dover condensare in poche righe la vastità di problemi, attività e persone che si addensano nell'arco di 750 anni di vita e di storia.

Mi limiterò a indicare soltanto alcune tra le forme più facilmente individuabili di partecipazione dei laici alla vita dell'Ordine: non sono, ovviamente le sole, bensì quelle che più comunemente ricorrono nella storiografia servitana.

Ogni autore è esplicito nell'affermare che fin dalle origini del nostro Ordine siamo in grado di constatare una presenza, più o meno rilevante, di laici o accanto ai conventi e chiese dei frati, o addirittura al loro interno. Sempre ci sono state persone o gruppi di persone, che, pur non abbracciando in toto la vita religiosa e continuando a rimanere in seno alla società civile, tuttavia, hanno cercato di vivere qualche elemento, o gli elementi fondamentali, delle fraternità dei Servi di Maria. Hanno cercato, cioè, di conformarsi ad essi, nell'aspirazione di una esistenza più autenticamente evangelica. “Uno dei segni, afferma p. D. Montagna, della maturità dell'incipiente Ordine dei Servi di Maria, è senz'altro la progressiva apertura della vita delle fraternità religiose ai laici”.

Una delle forme di apertura e di comunione con i laici nei conventi dei Servi più anticamente riscontrabile e la oblazione, vale a dire lo stato di coloro che, uomini o donne, si consacrano al Signore pur non diventando parte dell'Ordine come i frati. Mescolamento originale tra vita ' monastica ' e vita ' secolare ' che è tipico, al dire di tutti gli studiosi, dell'orientamento dei Mendicanti, i quali, a loro volta, recuperano una tradizione anteriore.

Ma pur essendo attivo fin dagli inizi, questo particolare istituto viene inserito piuttosto tardivamente nella legislazione dell'Ordine. Infatti, solo a partire dal Capitolo generale di Montepulciano (1303) si legifera al riguardo, stabilendo che è necessario il permesso del

Priore generale, provinciale e dei loro vicari, perché qualcuno possa essere accolto come oblato/a.

La più antica testimonianza di oblazione è quella di Arrigo di Baldovino dell' Anguillara, “coetaneo dei Sette santi”, che venne accolto “pro converso et devoto”, a s. Maria di Cafaggio, il 6 ottobre 1265, da fra Manetto da Firenze, eletto nella primavera di quell'anno Priore generale dell'Ordine.

L'oblazione interessava tutta la persona: anima e corpo. L'oblato/a donava tutte le sue sostanze al convento dal quale era accolto/a, oppure lavorava per il medesimo. L'oblazione, ancora, era prevista non solo per le persone adulte e capaci di intendere e volere, ma anche per i minorenni, i bambini: nel qual caso, anche se il motivo principale che spingeva all'offerta era l'educazione del minore (sia intellettuale, come anche religiosa), occorreva egualmente il benessere dei genitori. Infine essa avveniva in un determinato contesto liturgico, che solo progressivamente andò precisandosi.

Altra modalità di partecipazione laicale all'Ordine dei Servi è data dalla formazione (o rifondazione, dopo il 1260, anno della ‘grande Devozione’ o Movimento dei Disciplinati, avviato da Raniero Fasani da Perugia) della cosiddetta Confraternita dei Disciplinati dei Servi: la prima Confraternita o Compagnia della Disciplina della quale ci sia stata tramandata memoria è quella di Perugia (1333). Altre ne sono sorte a Pistoia, a Lucca, a Siena.

Dalla evoluzione di alcune Confraternite dedicate alla Vergine, le quali a partire dal 1250 “cominciarono a caratterizzarsi per il canto delle laudi”, traggono, invece, sviluppo i Laudesi dei Servi. Il canto della lauda religiosa, in lingua italiana, divenne quotidiano soprattutto dopo il 1260. La tradizione vorrebbe che lo stesso san Filippo avesse fondato, nel 1263, la Società delle laudi dei Servi di s. Maria, che, a Firenze, si radunava presso la

chiesa dell' Annunciata. Conosciamo anche analoghe Società, sorte a Bologna, a Siena e in altre città.

Ci sono poi le confraternite che potremmo definire genericamente intitolate alla Vergine (Orvieto, dal 1292 a Foligno, dal 1299; Verona, ecc....) e quelle che si prefiggono lo scopo di raccogliere gli stranieri.

Nascono allora, in diverse città, le società degli stranieri. Citiamo solamente la Consortia dei Forestieri, che fondata da Romani, da Tedeschi, Francesi e da Lombardi nel 1393, si radunava a Genova presso la chiesa dei Servi.

Non era poi raro il caso in cui frati Servi di Maria fossero chiamati a prestare la loro assistenza spirituale a queste confraternite, anche quando esse non erano a caratterizzazione spiccatamente servitana.

Spesso le confraternite sceglievano un salone o un oratorio, situato nel chiostro del convento, per i loro raduni periodici. Oppure, quando disponevano di locali propri, questi erano situati su terreno dei frati. Più spesso ancora “il punto di riferimento era un altare o una Cappella all'interno della chiesa maggiore. In ogni caso il rapporto con il convento era regolato da un atto pubblico. Di norma i frati si riservavano l'assistenza spirituale e sacramentale: il tutto regolato da meticolose prescrizioni”.

Infine, non vanno trascurate le Lettere di fraternità, o lettere di partecipazione dei beni spirituali dell'Ordine. “Possono essere inviate a confraternite e a singole persone; le stesse confraternite tendono a parteciparle tra di loro”.

La prima testimonianza risale al giugno del 1273, quando in occasione del Capitolo generale di Arezzo san Filippo invia una lettera di partecipazione ai beni spirituali dell'Ordine alla già citata Società delle Laudi, che si radunava presso la ss. Annunciata. Con queste Lettere si instaura come una forma di parentela spirituale. “Mentre i confratelli o la singola persona sono in vita, parteciperanno a tutte le messe, viglie, orazioni, ecc....”

che vengono messe in opera dai singoli frati dell'Ordine; “se poi annunceranno la morte di qualcuno degli appartenenti, consortes, allora nei Capitoli generali si pregherà come per qualsiasi altro membro dell'Ordine”.

Tutto quanto esposto e detto fin qui va ovviamente riferito al periodo di storia servitana che, partendo dalle origini, giunge fino alla prima metà del XV secolo, e specificamente alla pubblicazione, nel 1424, della bolla di Martino V *Sedis Apostolicae*, nella quale viene inglobata una *Regula fratrum et sororum ordinis Servorum sanctae Mariae, de Consortio servorum sanctae Mariae nuncupatorum*.

Questo documento influenzerà (almeno fino al Concilio di Trento) la vita indifferentemente sia del Terz' Ordine regolare, come anche quella del Terz' Ordine secolare. Dopo il Concilio di Trento, e soprattutto, a partire dalla fine del XVI secolo assistiamo a una ripresa di interesse abbastanza continuo, come afferma il p. Branchesi, per il Terz' Ordine, “che ha il nome di Compagnia dell'abito dei Servi”.

Tale interesse dà come frutto più vistoso la restaurazione della Compagnia dell'abito, la quale Compagnia sarà soggetta a una interiore trasformazione “che porterà la stessa Compagnia ad un'accentuazione del culto dell'Addolorata, tanto da mutare nel 1645 il nome in quello di Confraternita dei sette dolori”.

La devozione alla Vergine Addolorata, “promossa dai frati e destinata in un primo tempo ai laici, avrà tanto successo tra la gente e rifluirà lentamente nell'Ordine stesso, divenendone la caratteristica saliente”, ma sarà anche la unica base della spiritualità del Terz' Ordine dopo il 1645.

E, pur continuando ad esistere altre confraternite accanto alle chiese dei Servi (confraternite intitolate alla Vergine, altre al ss. Sacramento, altre ancora al s. Crocifisso, sull'esempio della celebre arciconfraternita del ss. Crocifisso in san Marcello di Roma), tuttavia, si può ben dire che ormai il laicato servitano si identifica nella Compagnia

dell'abito, sinonimo pure di Terzo Ordine secolare servitano, il quale giunge sino ai giorni nostri.

Ultima annotazione

Un modo di venire a contatto fra frati Servi di Maria e laicato è sempre stato quello della ospitalità liturgica. Il luogo più adatto dove essa si svolge è la chiesa, che, come le altre chiese degli altri Ordini Mendicanti, è aperta a tutti. Qui il popolo “trova la sua voce per pregare, cantare, istruirsi”; qui i frati si incontrano con il popolo, e questo procede all'appropriazione del sacro edificio con il costruirvi sepolcri, altari o cappelle, e con l'assorbire anche qualche elemento della spiritualità di cui i frati sono portatori.

Predicazione, non cervellotica e dotta, ma sostanziosa e condotta con il linguaggio del popolo; liturgia ben curata, il ministero della riconciliazione; le feste principali, e anche le altre, della Madonna; il canto, la musica: sono questi alcuni aspetti della vita dei Servi che, fin dagli inizi, sono sempre piaciuti alla gente, e la gente li ha sempre ricercati, accorrendo numerosa alle nostre chiese.

Infine, non va dimenticato il contatto con i laici attraverso la itineranza della quale la questua o cerca era uno degli aspetti più appariscenti. E ancora, l'ospitalità offerta dai conventi dei Servi ai cercatori di Dio, a coloro che “erano scossi dal richiamo dell'Altissimo e desideravano di entrare nell'ambito della sua misericordia, ponendosi al servizio della Vergine gloriosa”.

BIBLIOGRAFIA

Sulla *Bibliografia servitana* ci sono alcuni volumi fondamentali, tra cui BESUTTI, BORNTRAGER e altri: qui riporto una sintesi ragionata, in riferimento alla dispensa.

A. Fonti per la storia dei Servi di Maria (in ordine cronologico):

- La *Legenda de Origine Ordinis...*, [cur. TONIOLO E:], Roma 1982.
- GIANI A.-GARBI L., *Annalium sacri Ordinis Servorum...*, Lucca 1719-1725 [abbr. *Annales OSM*].
- *Monumenta Ordinis Servorum...* [cur. SOULIER P.-MORINI A.], 20 voll., Bruxelles-Roma 1897-1930;
vol. 21° (o 1° nuova serie), Roma 2001.
- *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria*, I, (dal 1245 al 1348), Sotto il Monte 1998; II, (dal 1349 al 1495), Gorle 2002.
- AGOSM, alle varie sezioni; Archivi provinciali, vescovili e statali (per le città italiane).

B. Opere a carattere generale sui Servi di Maria:

1. DAL PINO F. A., *I Servi di Maria dalle origini all'approvazione (1233 c. a-1304)*, Lovanio 1972.
2. ROSSI A., *Manuale di Storia dell'Ordine dei Servi di Maria*, Roma 1956.
3. IDEM , *La Legenda de origine Ordinis S. B. V. Mariae*, Roma 1951.
4. AA. VV., *Ordo Servorum Mariae*, Vicenza 1956.
5. DE CANDIDO L.,-MONTAGNA D., *I Servi di Maria ieri e oggi*, Rovato 1975.

6. BENASSI V., *Diamante a sette facce*, Firenze 1977.
7. TAUCCI R., *Note documentarie alla "Series priorum generalium OSM"*, in *Contributi di storiografia servitana*, (Bibliotheca Servorum Veneta 2), Vicenza 1964.
- CIVIERO T., *L'Osservanza italiana dei Servi*, in *Quaderni di Monte Senario*, nn. 4 e 5.
8. BENASSI V.-DIAS J.O.-FAUSTINI F. , *I Servi di Maria. Breve storia dell'Ordine*, Roma 1984.
9. AA.VV., *I Sette Santi nel primo centenario della canonizzazione (1888-1988)*, (Scripta P.F.T."Marianum" 42, Nova series 14), Roma 1990.
10. AA.VV., *Storia e profezia nella memoria di un frate santo*, (Scripta P.F.T."Marianum" 48, Nova series 20), Roma 1994.
11. Cfr. pure i *Quaderni di Monte Senario. Sussidi di Storia e Spiritualità*, Monte Senario (FI) 1979-2000: fino ad ora sono stati pubblicati 10 fascicoli, dedicati alla Storia e Spiritualità OSM dalle origini e fino ai giorni nostri.
- I N. 9 e 10 sono dedicati specialmente a figure notevoli di frati, suore e laici dei Servi dell'800 e della prima metà del '900.

C. Sulle Monache e Suore Serve di Maria:

Non esistono a tutt'oggi opere a carattere generale sulla storia delle fondazioni monastiche e delle Congregazioni femminili.

Sono utili le storie parziali, spesso limitate alle sole origini e al primo sviluppo, delle singole fondazioni.

Freschi di stampa, sono disponibili due fascicoli:

- *Figure di frati, suore e laici dei Servi di santa Maria. L'Ottocento*, (Quaderni di Monte Senario. Sussidi di Storia e Spiritualità 9), Monte Senario 2000.
- *Figure di frati, suore e laici dei Servi di santa Maria dall'800 ai nostri giorni...*, (*ibidem*, 10), Monte Senario 2000.

D. Sui laici dell'Ordine dei Servi di Maria rimando ai seguenti articoli, apparsi tra il 1978 e il 1990:

12. MONTAGNA D., *Gli oblati dei Servi in Italia nel Due-Trecento. Inchiesta preliminare*, in *Studi Storici OSM*, 28 (1978), 249-270.
13. BEDONT E., *La bolla 'Sedis apostolicae' di Martino V° e i laici dei Servi*, in *Studi Storici OSM*, 28 (1978), 273-301.
14. BRANCHESI P., *Terziari e Gruppi laici dei Servi dalla fine del sec. XVI al 1645*, in *Studi Storici OSM*, 28 (1978), 304-343.
15. MONTAGNA D., *Frati e laici nei secoli XIII-XVI. Rassegna bibliografica e orientamenti di ricerca*, in *Studi Storici OSM*, 29 (1979), 62-77.
16. BEDONT E., *I laici dei Servi fra il Due e Trecento, il Movimento devoto femminile, il significato di santa Giuliana dei Falconieri*, in *I Servi nel Trecento*, (Quaderni di Monte Senario. Sussidi di Storia e Spiritualità 3), Monte Senario 1980, 127-162.
17. DE CANDIDO L., *I Laici dei Servi di Maria nell'aggiornamento legislativo dell'Ordine*, in *Studi Storici OSM*, 29 (1979), 80ss.
18. BARBIERI R., *La nota "specificata" della "Regola di vita" dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria*, in *I Sette Santi nel primo centenario della canonizzazione (1888-1988)*, Roma 1990, 339-358.
19. MONTAGNA D., *Le diaconie dei Servi in Italia*, Arezzo 1991.

PARTE SECONDA

STUDI, CULTURA, ARTE

GLOSSARIO (ossia, Vocabolario)

1. **Il Mille =**

Cioè l'anno 1000/01 d. C. (dopo Cristo, dalla nascita di Cristo), vale a dire l'inizio del II° Millennio dell'Era cristiana: computo proprio dell'Occidente cristiano. Il II° Millennio si è concluso nel 2000.

Problematiche relative alla cronologia, alle attese apocalittiche, alle interpretazioni spiritualistiche del fenomeno.

2. **Il Contado =**

Cioè il territorio di campagna, dove si coltiva la terra e dove pertanto vivono i contadini

3. **La Città =**

Nel Medioevo europeo il termine designa una condizione giuridica e non una estensione urbana, cioè una grande quantità di abitanti, come ai giorni nostri. La città medioevale europea può avere anche solo 1000 abitanti.

4. **Il Comune =**

È la forma di governo della città, non soggetta all'autorità né del principe, né del vescovo. Ne fanno parte soprattutto i così detti "borghesi", vale a dire, artigiani, mercanti, uomini di scrittura [notai, scrivani,...] e di legge [giudici, avvocati,..].

5. **Lo Studio =**

Designa il luogo dove si svolge l'attività di insegnare e di studiare: è l'"università" dei frati, mentre lo Studio civile si chiama, di preferenza, appunto Università.

6. **La Cultura =**

Si dice Cultura il sapere globale di una persona, di un gruppo, di un popolo, nel suo evolversi storico-temporale.

II. GLI STUDI SUPERIORI PRIMA E DOPO IL 1000

Excursus storico per i secoli anteriori al concilio di Trento (1545-1563)

Dove si studiava?

- ante 1000:
 - a) scuole monastiche
 - b) scuole episcopali
- post 1000:
 - a) le universitates (scuole superiori civili)
 - b) gli studia generalia (cioè le università dei frati Mendicanti)
 - c) dal XVI secolo entrano nelle università gli studi umanistici e le nascenti scienze moderne
 - d) dal XIX secolo le università si strutturano come sono ancora oggi.

Tutto ciò corrisponde alla seguente evoluzione storico-temporale subita dalla società europea:

⇒ dalla società agricola-feudale alla ⇒ società cittadino borghese

alla ⇒ società industriale e urbana.

Nel risveglio e nel rifiorire della società medioevale dopo il Mille si ha un confronto-scontro tra il vecchio e il nuovo, tra conservatori e “novatores”, come vengono chiamati:

Università e Ordini mendicanti costituiscono due risposte nuove, una per la dimensione culturale e l'altra per quella spirituale, alle esigenze della “nuova” società medioevale europea del dopo anno Mille.

Il sapere, la cultura e lo studio trovano sbocco al proprio desiderio di rinnovamento e di espansione dei propri confini precisamente nella istituzione dell'Università.

Cfr. significato letterale e generale dell'espressione ⇒ **Universitas scholarium**

Cfr. pure il significato di ⇒ **Studium generale**

Per un approfondimento della tematica si legga:

Università, in *Grande dizionario enciclopedico*, [UTET], Torino 1991, 579-585

III. GLI STUDI NELL'OSM: PANORAMICA GENERALE PRIMA DI TRENTO

◆◆◆ LO STUDIUM GENERALE

E' l'Università degli Ordini mendicanti ed è organizzato secondo lo schema seguente, applicato anche dall'osm, come si deduce dalla documentazione del tempo:

1. Studenti:

Sono divisi in:

- ordinandi, cioè destinati 'ai ministeri'
- promovendi, destinati cioè 'ad gradus', ai gradi accademici

2. Corpo docente:

Il corpo dei docenti è così strutturato:

- maestro di Studio, vale a dire il docente di logica aristotelica
- baccelliere, cioè il docente di filosofia
- maestro di teologia, cioè il docente ordinario, insegna la teologia

3. organizzazione:

Normalmente lo Studio è presieduto dal

Capo dello Studio, detto Reggente (il nostro preside o decano)

4. durata degli studi:

- 3 anni filosofia
- 6 anni teologia

Le lezioni si tengono per sei mesi all'anno, nella sala del capitolo

Generalmente ci sono due tipi di Studio: quello generale, che raccoglie docenti e studenti da tutto l'Ordine, e quello provinciale, proprio di una provincia.

IV. LO STUDIO DI PARIGI

Qualche cenno su una istituzione un po' particolare nell'ambito osm.

- perché l'osm fonda uno Studio a Parigi

- Excursus cronologico:

1307, cap. generale di Viterbo: prima idea di uno Studio a Parigi

1310, due frati osm sono tra i graduati in teologia alla Sorbona

1328, cap. gen. di Siena: erezione dello Studio di Parigi

1335, cap. gen. di Firenze: vengono confermati i decreti del 1328

1337, acquisto di una casa in Parigi, vicolo ss. Cosma e Damiano

1350, cap. gen. di Bologna: provvedimenti a favore dello Studio di Parigi

1353, cap. gen. di Parma: Statutum de studiis

1347-1359, Parigi: vicende istituzionali tra osm e Studio

tale fra Leonardo osm è decano (preside) della Facoltà di teologia

1382 [1377-1417: grande Scisma d'Occidente], i frati francesi dello Studio

di Parigi si distaccano dall'osm

>1485, tentativi dei pp. Generali di far tornare i frati francesi all'obbedienza dell'osm.

Questi tentativi avranno luogo anche nel secolo XVI.°

1335, maii 25.

25. In capitulo Florentiae confirmatur decretum quod studium Parisiense inviolabiliter observetur.

Anno Domini MCCCXXXV, die xxv mensis maii, scilicet in festo Ascensionis, capitulum fuit celebratum Florentie. In quo quidem capitulo cassate fuerunt constitutiones seu monitiones omnes facte dudum in capitulo Senensi sub anno Domini MCCCXXIII in kallendis octobris, duabus exceptis: que due constitutiones fuerunt in predicto capitulo confirmate ac de novo confecte. Quarum una fuit quod studium Parisiense inviolabiliter observetur...

[traduzione]

1335, 25 maggio,

25. Nel Capitolo di Firenze viene confermato il decreto che mantiene lo Studio di Parigi.

Nell'anno del Signore 1335, il 25 maggio, vale a dire nella festa dell'Ascensione, fu celebrato il Capitolo [generale] a Firenze, che cassò [abrogò] tutti i decreti e le dichiarazioni emanate dal Capitolo [generale] di Siena dell'anno del Signore 1323, il 1 ottobre, eccetto due, che furono confermati e nuovamente emanati. Di questi, uno riguardava lo Studio di Parigi, che doveva essere assolutamente mantenuto.

[fonte: *Monumenta Ordinis...*, I, Bruxelles 1897, 184-185: DE COLLEGIO PARISIENSI].

1337 mense ianuario.

26. Philippus VI, rex Galliae, quandam domum fratrum Servorum a magistro Yvone de Monte Relaxo, per ultimam voluntatem donatam, admortizat.

i

Philippus, Dei gratia Francorum rex. Notum facimus universis tam presentibus quam futuris, quod ex parte religiosorum fratrum Servorum Sancte Marie fuit nobis expositum, cum magister Evenus Boich, utriusque iuris professor, et Iohannes Burelli (3) de Peronna, executores testamenti seu voluntatis ultime defuncti magistri Yvonis de Monte Relaxo, quondam canonici Leonensis (5), quamdam domum, que erat dicti defuncti, sitam Parisius in vico Sanctorum Cosme et Damiani (1), ex opposito domus scolarium de Harcuria (2), et contiguam ex una parte grangie que est Petri pastillarii et eius uxoris, et ex altera parte cuidam domui que est ditorum scholarium et pretenditur dicta domus defuncti predicti usque ad vicum Lathomorum (3), et pro qua debentur nobis anno quolibet viginti et unus denarii annui et perpetui census, in puram et perpetuam elemosinam concesserint et donaverint fratribus antedictis, supplicaverintque nobis dicti fratres ut domum praedictam eis admortizare vellemus intuitu pietatis; nos eorum supplicationi super hoc annuentes, pro remedio et salute anime nostre concedimus de gratia speciali, fratres ipsi eorumque successores domum predictam tenere possint in perpetuum pacifice et quiete absque coactione vendendi vel extra manum suam ponendi et absque prestatione financia cuiuscumque nobis aut successoribus nostris faciende; quam una cum predictis viginti et uno denariis census annui et perpetui eisdem fratribus gracie remittimus et quittamus, ut pro nobis et pro statu pacifico regni nostri Creatori omnium preces et oraciones devotas effundere perpetuo teneantur, nostro in aliis et alieno in omnibus iure salvo. Quod ut ratum et stabile perpetuo perseveret, presentibus litteris nostrum fecimus apponi sigillum.

Datum apud Lupperam (4) iuxta Parisius, anno Domini MCCC tricesimo sexto (5) mense ianuarii.

Per dominum regem BARR.

Registrum Philippi VI, signatum JJ. 70, n. 185, in Archivo nationali Parisiis.

(4) il palazzo del Louvre che allora stava diventando la residenza abituale del re di Francia

(5) 1337, cioè il 1336 secondo lo stile francese di datazione degli atti ufficiali

••• Organizzazione dello Studio di Parigi

Secondo la documentazione in nostro possesso possiamo chiarire, a grandi linee, come vivevano i frati osm studenti a Parigi. Da ciò che è detto, e anche da quello che non è detto, ne deduciamo l'andazzo di quella comunità.

- Siena (cap. generale), 1328:
 - a) l'osm acquisti una 'domum convenientem'
 - b) vi risiedano 4 frati studenti per un triennio
 - c) ogni studente sia provvisto di:
 - *Bibbia*
 - *Sentenze* di Pietro Lombardo
 - Vitto e vestiti e candele necessari allo studio;
 Tutto ciò deve avvenire a spese dell'osm.
 - d) uno dei quattro studenti svolga la funzione di priore.

- Bologna, 1350:
 - i frati studenti di Parigi facciano vita comune, prendendo i pasti insieme
 - vadano alle lezioni insieme
 - la casa osm di Parigi è retta dal priore
 - c'è il procuratore che amministra i soldi della comunità
 - c'è lo "scrinium trium clavium", cioè la cassa della comunità.

V. FINANZIAMENTO DEGLI STUDI

Qualche parola su come venivano finanziati gli studi e pagati professori e studenti.

- XIII° secolo: con raccolta di offerte, prestiti tra i conventi, donazioni, ecc...
cfr. *Le Ricordanze* della ss. Annunziata... : fra Alessio
- Studio di Parigi (cfr. più sotto)
- per i docenti e gli studenti in genere:
 1. Città di Castello, 1304:
ai docenti siano dati 3 fiorini d'oro all'anno nei conventi dove risiedono
 2. Pistoia, 1310:
a ciascun docente,
 - l'osm dia 1 fiorino d'oro all'anno
 - il convento di residenza dia 2 fiorini d'oro all'anno
 3. Venezia, 1377:
agli studenti delle Università pubbliche vengono dati 30 fiorini d'oro di cui,
 - 1/3 dall'osm
 - 1/3 dalla provincia
 - 1/3 dal convento di appartenenza

- Studio di Parigi:

Bologna, 1350:

a) ogni provincia dia 100 fiorini d'oro pro triennio per lo studente della provincia che risiede a Parigi: da versarsi al priore e procuratore della casa di Parigi.

b) sono indicate poi le modalità di spesa del denaro ricevuto
(cfr. *Monumenta...*, II, 36-37)

Venezia, 1377:

a ogni studente risiedente a Parigi siano dati 50 fiorini d'oro l'anno, pagati

- per 1/3 dall'osm
- per 1/3 dalla provincia d'origine
- per 1/3 dal convento di appartenenza.

VI. GLI STUDI PROVINCIALI

Come detto sopra (cfr. p. 18), oltre allo Studio generale, che nel primo secolo e mezzo di vita dell'osm è rappresentato dallo Studio di Parigi, esistono anche gli Studi provinciali, la cui esistenza è più documentabile a partire dal XV° secolo.

Ecco qui di seguito alcune date.

Firenze (cap. gen.), 1402:

ogni provincia abbia uno Studio. Viene nominato lo Studio di Bologna.

[le province sono: 1. Toscana, 2. Del patrimonio, 3. Romagnola, 4. Lombarda, 5. Veneta, 6. Germanica (cfr. *Monumenta...*, II, 51-53)]

Treviso, 1461:

da un decreto di riforma sappiamo quali Studi provinciali erano stati nel frattempo costituiti, e sono:

Bologna (già esistente nel 1402), Pavia (prov. Lombardia), Padova (prov. Veneta), Firenze (prov. Toscana) e Perugia (prov. Del Patrimonio [o Stato della Chiesa]).

Nel corso del secolo però l'organizzazione degli studi osm si è alquanto diversificata, per cui, accanto agli Studi provinciali, compaiono le Università civili italiane, nelle cui Facoltà di teologia gli osm possono legittimamente addottorarsi in teologia.

Le Università sono quelle di:

Roma, Padova, Pavia, Bologna, Firenze, Perugia, Ferrara e Siena.

In fondo alla lista viene nominata anche l'Università di Verdun, in Francia

(cfr. *Monumenta...*, II, 56).

VII. CHE COSA STUDIAVANO?

I. le arti liberali

Come la società medioevale è gerarchizzata, così lo è pure la cultura, per cui c'è un sapere "più nobile", riservato a pochi, ed è composto da:

TRIVIO: - grammatica

- retorica

- logica, o dialettica

che costituiscono le così dette arti liberali della parola;

QUADRIVIO (trivio, le tre vie; quadrivio, le quattro vie):

- aritmetica

- geometria

- musica

- astronomia

che costituiscono le arti liberali dei numeri.

Tutti questi insegnamenti, o sette arti liberali, dunque, nell'ordinamento medioevale pre-moderno sono impartiti in preparazione allo studio della Filosofia e teologia, considerate il sapere supremo cui attingere, e le discipline che danno senso a tutte le altre!

Cfr. in proposito WOLFF, *Storia e cultura del Medioevo dal secolo IX al secolo XII*, 248ss.; CAVALLO, *Libri e lettori nel Medioevo*, (Universale Laterza 419), Bari 1977, 24-28.

II: le arti meccaniche

E c'è una cultura un po' "meno nobile", costituita dalle così dette arti meccaniche, appannaggio delle classi inferiori della scala sociale.

Esse sono:

- la armatura (del fabbricare cioè le armi)
- la medicina
- l'agricoltura
- la navigazione
- lo spettacolo (*theatrica*)
- l'arte del cacciare (*venatio*)
- l'arte della lana (*lanificium*).

A noi sembra un curriculum strano, ma, a ben guardare, non è altro che la nostra divisione in studi umanistici e studi scientifici e/o professionali, cui corrispondono, rispettivamente, discipline teoriche e discipline pratiche. O, se vogliamo essere ancora più precisi, il vecchio liceo classico, liceo scientifico e liceo artistico.

Per approfondire la conoscenza delle arti liberali è utile consultare le seguenti voci: "Arti liberali", in *Dizionario Enciclopedico del Medioevo*, I, 153; Idem, in *Enciclopedia italiana*, IV, 679.

Wikipedia, alle voci; *Cathopedia*, alle voci.

VIII. ENRICO DI GAND (<1240-1297)

Fino a quasi tutto il XIX° secolo si pensava che questo teologo fiammingo appartenesse all'osm e perciò, quando nel 1669 fu iniziato lo Studio generale dei Servi di Maria in s. Marcello al Corso in Roma, fu a lui dedicato con la denominazione di Studium generale "ENRICO DI GAND" [Gand in Belgio, area culturale fiamminga: città di provenienza del 'nostro' teologo], detto poi più semplicemente **COLLEGIO GANDAVENSE**.

Tale denominazione rimase fino al 1870, anno in cui, a causa della proclamazione di Roma a capitale del Regno d'Italia, tutte le Corporazioni [Ordini e Congregazioni religiose] esistenti in Roma furono soppresse, compreso appunto il COLLEGIO GANDAVENSE.

La convinzione della sua servitanità era scaturita dal fatto che in qualche documento si parla di un *Enricus Germanicus*, appartenente, dunque, ai Servi di Maria tedeschi, che avrebbe insegnato teologia a Parigi prima e a Lovanio poi. Creatasi così la tradizione, a nessuno era venuto in mente di verificarne la fondatezza.

Nel frattempo, in seguito alle ricerche documentarie più approfondite, condotte da uno studioso gesuita, p. , si scoprì che egli non era mai stato Servo di Maria e, pertanto, quando nel 1895 fu fondato il nuovo Collegio internazionale, fu intitolato a **s. ALESSIO FALCONIERI**: nome che conserva ancora oggi nella variante **COMUNITA' INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE S. A. FALCONIERI**.

Il GANDAVENSE, comunque, è stato l'antenato **della P. F. T. MARIANUM**.

Il nome di s. ALESSIO FALCONIERI fu adottato non perché egli fosse l'ultimo dei Fondatori, come si è creduto per tutto il XX secolo, ma perché nel *Registro di Entrata e Uscita* della SS. Annunziata fino al 1309 è documentato che reperiva fondi per pagare gli studi dei frati, compresi quelli che singolarmente venivano inviati a Parigi.

Il giorno della settimana a ciò dedicato era il sabato, giorno mariano per eccellenza fin dalle origini dell'Ordine.

Nella realtà, egli deve essere stato uno dei più importanti tra i Fondatori, poiché il suo nome, nella lista dei frati firmatari dell'*Atto di povertà* del 1251, compare per secondo, dopo quello di fra Bonfiglio, e perché gli viene attribuita l'appartenenza alla famiglia Falconieri, una delle più influenti famiglie dell'aristocrazia mercantile della Firenze del XIII secolo.

Nel XX secolo, avendo l'Ordine bisogno di trovare un protettore per i fratelli conversi, fu scelto Sant'Alessio, pensando che, essendo l'ultimo dei Fondatori, avrebbe dovuto essere anche illetterato: il santo giusto, dunque, per i fratelli conversi, che erano del tutto digiuni di studi filosofici e teologici. E invece, proprio il suo concreto interessamento per gli studenti osm di Parigi, ci dice che, con tutta probabilità, qualche tipo di studio lo deve avere compiuto nella sua giovinezza.

[cfr. PORRO P., *Enrico di Gand...*, Bari 1990].

IX. GLI STUDI NEI SECOLI SUCCESSIVI AL CONCILIO DI TRENTO

Ciò che è stato detto per il Medioevo vale anche per i secoli XVII-XIX, sia per quanto riguarda l'organizzazione degli studi, sia per le discipline studiate (filosofia e teologia, personale docente, studenti).

Unica novità in assoluto è la fondazione dello Studium generale dell'osm, avvenuta nel 1666 presso s. Marcello al Corso in Roma: lo Studio fu intitolato al teologo medioevale Enrico di Gand e perciò fu detto anche Collegio gandavense: i suoi Statuti furono approvati da papa Clemente IX nel 1669.

Con tale fondazione l'osm acquisiva, con ritardo rispetto agli altri Ordini mendicanti, uno Studio centralizzato, situato in un convento proprio, valido per tutte le province, al quale esse avrebbero inviato gli studenti migliori. Ma non scomparvero gli Studi provinciali, che continuarono la loro attività, pur con le necessarie riforme degli studi, ordinate dai Padri del Concilio di Trento.

Il Collegio gandavense rimase in funzione per 204 anni fino al 1870, quando fu soppresso dal governo italiano in seguito alla proclamazione di Roma a capitale d'Italia e la soppressione di tutti gli Ordini religiosi.

Nel 1895 fu rifondato sotto la denominazione di s. Alessio Falconieri: questi, per la parte accademica è l'antenato della p.f. t. MARIANUM.

CFR.: CIVIERO T., *I Servi di Maria nel Seicento...*, in *Quaderni di Monte Senario*, ; TONIOLO E., *I Cinquant'anni della P. F. T. Marianum...* Roma 2001.

X. LEGISLAZIONE SUGLI STUDI

L'osm si è sempre occupato degli studi dei suoi frati: di qui i continui interventi dei capitoli e dei priori generali, riscontrabili durante tutta la sua storia.

Ciò nonostante, tutta la legislazione servitana sugli studi sostanzialmente si è evoluta secondo le tre linee seguenti:

- a) i secc. XIII-XV vedono il graduale formarsi della legislazione osm circa gli studi dei frati;
- b) il secolo XVI è un secolo di transizione;
- c) dal XVII sec. in avanti la legislazione si stabilizza su due elementi portanti:
 - Costituzioni osm
 - Statutum de studiis.

1. Le Costituzioni (prescrizioni costituzionali), contengono:

- a) prescrizioni dirette (esplicite): si hanno cioè articoli prescrittivi, pensati proprio per gli studi
- b) prescrizioni indirette: la prescrizione riguarda altri argomenti e solo indirettamente gli studi

2. Le *Rationes studiorum* o *Statutum de studiis* (prescrizioni applicative), sono veri e propri documenti, unitari ed organici, che si occupano solo degli studi dei frati e del conseguente loro ordinamento accademico.

Si tratta, in definitiva, di due tipi di legislazione: giuridica e normativa (oggi diremmo *Norme interne* oppure *Direttorio*).

Tutte le edizioni Costituzioni osm hanno, dapprima un articolo, poi un capitolo dedicato agli studi.

Le *Rationes*, invece, diventano una costante solo a partire dal XVII° secolo in poi: ciò può essere dipeso, oltre che da altri fattori, anche dal fatto che gli studi venivano avvertiti come parte importante della formazione servitana, ma anche e soprattutto dal crescere delle scienze in generale e delle conoscenze che esse apportavano.

Le *Rationes*, pertanto, riflettono la evoluzione del sapere in generale, ma soprattutto di quello scientifico.

⇒ □□□□ DOCUMENTAZIONE SUGLI STUDI

Do qui di seguito le fonti cui si può attingere circa la legislazione osm sugli studi durante le varie epoche della storia dell'Ordine.

@ Le Origini (XIII° secolo):

- *Constitutiones antiquae* (cfr. MOS, I, 45, *Nullus frater...*;48, *Si quis...*)
- *Legendae BB. et SS. Osm* (cfr. le Lezioni della liturgia osm)

@ I secoli XIV° e XV°:

- bolla *Regimini universalis ecclesiae* (1346) (MOS, I, 190)
- *Ratio de studiis*, (1353) (*ibidem*, 195)
- *Constitutiones novae* (1295-1473) (MOS, II, passim)

In questi due secoli ben 12 capitoli generali parlano degli studi.

@ Secolo XVI°:

- Costituzioni di Venezia, 1503 (MOS, VI, 21; 43, §123; 48, § 157)
- Costituzioni di Budrio, 1548 (*ibidem*, capp. XXI-XXVI, 63-77, 68-69)
- Costituzioni di Bologna, 1556 (*ibid.*, XXII-XXIII, 91-93, §§72-79;80-83)
- Costituzioni di Firenze, 1569 (*ibid.*, 133-135, §§101-106;107-110)
- Costituzioni di Venezia, 1580 (Mos, VII, 27-30; §§90-97;98-108).

1. Dalle Costituzioni del 1556 appare per la prima volta la divisione in due capitoli, in genere vicini tra di loro, e cioè: gli studenti e i graduandi, divisione che sarà mantenuta fino alle edizioni del XIX° secolo, pre Vaticano II°.
2. Le edizioni del 1556 e del 1569, per quanto riguarda gli studi, vanno lette in maniera speculare, poiché i testi sono in stretta relazione, con alcune varianti dell'uno rispetto all'altro.
3. Si tratta però di testi costituzionali di transizione e pertanto non definitivi, in quanto su di essi aleggiano i decreti di riforma promulgati dal concilio di Trento.
4. Dal 1556 viene introdotto il concetto che gli studi siano (o sono) finalizzati all'ordinazione presbiterale: segno che l'osm sta (o si è già) fortemente clericalizzandosi.

E tutto, insieme a molti altri elementi riguardanti più in generale la Chiesa, è segno di quanto sia cambiata la Chiesa rispetto all'età medioevale.

Nonostante tutto, la Riforma protestante non è passata invano!!

@ I secoli XVII°-XIX°:

- Costituzioni di Roma, 1643 (edizione a stampa, Biblioteca MAR)
- Costituzioni di Roma, 1766 (idem)
- Costituzioni di Roma, 1907 e 1940 (idem)

Statutum de studiis:

- ☉ *Leges studiorum et collegiorum...*, SOGGIA, 1679
- Introduzione bio-bibliografica:

[ROSSI A., *Serie cronologica dei priori generali...*, 68; ROSCHINI

G., *Galleria servitana*, 374-375; BRANCHESI P., *Bibliografia osm*,

3]

- motivo ispiratore delle *Leges*
- struttura delle *Leges*: 10 capitoli, divisi in paragrafi
- contenuto delle *Leges*:
 - a) persone (reggenti, docenti, studenti, bidelli)
 - b) cose (lezioni, dispute, calendario).

- ☉ *Methodus studii philosophici et theologici*, ADAMI, 1769
- Introduzione bio-bibliografica:

[ROSSI A., *Serie cronologica...*, 80-81; ROSCHINI G., *Galleria...*, 482-484; MICCOLI G., *Adami Francesco Raimondo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, I, 233-234]
- struttura del *Methodus*: cfr. BENASSI P., *La formazione culturale del card. C.F. Caselli (1740-1828)*, in *Studi storici osm*, 30 (1980), 170-179: descrizione completa della struttura del *Methodus*; cfr. pure DE CANDIDO L., *I Servi di Maria in Italia nel secolo XVIII*, in *I Servi di Maria nel Settecento*, (=Quaderni di Monte Senario 7), Monte Senario 1986, 40-46: 5.Studi e formazione culturale. Anche in questo articolo c'è una descrizione dettagliata del *Methodus*.

- ☉ *Pro instaurazione studiorum Ordinis...*, SECCHI MURRO, 1839

[GS, ; BRANCHESI P., *Fra Gavino Secchi Murro, dei Servi di Maria, difensore delle opere di Giacomo Leopardi*, in *SSOSM*, 20(2000), 141-196].

@ Il secolo XX°

Per le varie edizioni delle Costituzioni che hanno emanato provvedimenti riguardanti gli studi osm è utile consultare:

- GALASSI G., *Il rinnovamento culturale dei Servi di Maria in Italia*, (Scripta P.F.T. "Marianum" 41, Nova Series 13).

A quanto mi risulta rimane ancora oggi lo studio più ampio ed esteso che sia mai stato affrontato per questo secolo.

Con la svolta operata dal Concilio ecumenico Vaticano II (1962-1965) l'osm segue le indicazioni della "nuova teologia" post-conciliare, come del resto anche tutti gli altri Enti accademici religiosi.

Tuttavia, anche nelle nuove Costituzioni del 1987 l'Ordine si preoccupa degli studi e della formazione culturale dei suoi membri, dedicando ad essi il capitolo XXI, che al n. 157 recita testualmente:

Ogni frate sia cosciente della necessità della cultura per la propria vita e per il suo servizio alla Chiesa e all'umanità...

XI. LA CULTURA NELL'OSM: BILANCIO GENERALE

Anche se sarebbe più logico porle alla fine del capitolo che si occupa degli esponenti della cultura servitana, credo sia utile fare ora alcune considerazioni generali su di essa, a modo di introduzione che aiuti ad ambientarvi.

1. Innanzitutto, l'osm non ha mai avuto un'unica scuola di pensiero.
2. Ha avuto piuttosto una molteplicità di indirizzi, perché è prevalsa la varietà (cioè, il pluralismo) sull'uniformità (monopensiero).
3. Ciò è molto importante. Soprattutto nei secoli XVII-XIX, quando la Chiesa tende a presentarsi come un unico blocco, uniforme e fortemente centralizzato, un piccolo Ordine, come l'osm, senza teorizzarla, attirandosi perciò le ire della gerarchia, pratica di fatto la libertà di pensiero e quindi il pluralismo [inquisizione; libri proibiti: l'osm è sostanzialmente estraneo al fenomeno repressivo ecclesiale].
4. Gli studiosi osm, sia interni che "esterni", tuttavia non sono scienziati scopritori, capiscuola che aprono nuove strade alla scienza, o alle scienze. Sono piuttosto dei grandi professori, dei geniali cultori della loro disciplina e diffusori anche della medesima (il discorso non è riferito, ovviamente, ai viventi).

Unico vero scienziato è il Sarpi, figura culturale peraltro gigantesca.

5. Degli studiosi di cui sopra la storia dell'Ordine è piena.

I secoli d'oro della massiccia presenza di professori/docenti nelle Università pubbliche italiane (ed europee?) sono il XVII e il XVIII. Con le soppressioni politiche del secolo XIX tale presenza si riduce fino quasi a scomparire. Il fenomeno oggi è limitato a pochi titolari, quando ci sono!

6. Gli studiosi osm non lo sono solo di teologia, ma anche di filosofia, diritto canonico, morale, geografia, astronomia, fisica, archeologia, matematica, letteratura, poesia, architettura, musica, storia, geometria, costruzioni meccaniche, botanica, medicina.

Non mancano nemmeno i mariologi, soprattutto nel XVII secolo.

7. Molte opere di questi studiosi sono di origine appunto scolastica: sono state famose e molto studiate, in alcuni casi, nelle scuole della loro epoca, ma non hanno superato l'esame del tempo, non sono diventate cioè patrimonio del sapere universale. Sono rimaste figlie del loro tempo, come del resto anche i loro autori. Ancora una volta, unica eccezione è fra Paolo Sarpi.

8. Sembra, in genere, di poter dire che nell'osm, accanto alle scienze teologiche ed ecclesiali, sono state coltivate e apprezzate anche le scienze in generale, specialmente quelle esatte e quelle empiriche, basate cioè sul metodo osservativo-sperimentale.

9. L'unico grande scienziato è stato fra Paolo Sarpi. La sua opera culturale e scientifica è stata tale che ha fatto scrivere, e ancora fa scrivere, un'immensa bibliografia, specialmente in ambito anglosassone, ma non solo. Anche in ambito cattolico ora è un po' più studiato.

10. Queste considerazioni vanno tenute presenti quando si parla della cultura nell'osm.

Esse si riferiscono è vero soprattutto agli studiosi di scienze civili ed ecclesiastiche in genere, ma c'è anche un campo del sapere in cui si sono distinti molti studiosi osm e che, alla fin fine, li rende a noi più vicini e familiari, che non va trascurato, ed è quello della vita interna dell'Ordine.

11. E' indubbio che in questo settore primeggiano gli storici osm, segno evidente del desiderio dell'osm di conservare la memoria di sé, del proprio sviluppo e del proprio passato e tramandarla alle generazioni successive.

12. Sia i professori "pubblici", sia gli studiosi di cose servitane in moltissimi casi sono diventati priori generali dell'Ordine [gli esempi in proposito sono davvero molti]. Così come parecchi di essi sono diventati vescovi, in qualche caso cardinali, nessuno papa, mentre ciò è avvenuto per studiosi di altri Ordini mendicanti.

13. Parecchi tra i docenti e studiosi delle Università pubbliche sono stati (e saranno, perché l'opera è ancora in corso di pubblicazione) inseriti tra gli Italiani illustri, per cultura, scienza, arte, cui è stato dedicato il monumentale *Dizionario biografico degli Italiani*, edito dalla *Enciclopedia Italiana* Treccani, a partire dal 1960, e attualmente giunto al volume 74° (lettera MI). Viene così giustamente messo in risalto il ruolo avuto dal nostro piccolo Ordine nella formazione della cultura italiana, nonché il suo contributo allo sviluppo dell'umanità.

Di questa operazione viene dato conto più avanti, nei rimandi bibliografici di ogni singolo studioso, quando ciò è possibile. Non solo, ma alla fine del testo ho fatto un elenco di tali studiosi ricordati dal *Dizionario*.

XII. GLI ESPONENTI PIU' SIGNIFICATIVI

Nell'elenco che segue, forzatamente incompleto, ci sono i nomi degli esponenti più significativi della cultura servitana con accanto i rimandi bibliografici dove trovare indicazioni utili sulla loro vita e sulle loro opere.

[abbreviazioni:

MOS, *Monumenta Ordinis Servorum...*, Bruxelles-Roma 1897-1930, 20 voll

SSOSM, *Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria*, Roma 1933-2000

GS, ROSCHINI G., *Galleria servitana*, Roma 1976

SCPG, ROSSI A., *Serie cronologica dei Priori generali...*, Roma 1952

Dbl, *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma 1960-2000

SH, *Scrinium Historiale...*, Roma 1962-2000

Bibliografia osm, BESUTTI G., *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*, Bologna 1971-
1973, 3 voll.]

CSS, *Contributi di storiografia servitana*, [cur. MONTAGNA D.], Vicenza 1964].

I. DOCENTI “PUBBLICI” (DELLE UNIVERSITA’ PUBBLICHE):

- teologi universitari
- docenti di altre discipline
- fra Paolo Sarpi

II. STUDIOSI DELL’OSM, CIOE’ “INTERNI”:

- storici
- asceti
- poeti
- mariologi
- musicisti
- architetti-scultori
- inventori meccanici.

I. DOCENTI "PUBBLICI":

⊕ Teologi universitari

- * lorenzo opimo (secolo XIV°) [GS, 123]
- i priori generali osm del concilio di Trento:
 - agostino bonucci [SSOSM, 13(1963); SH, V; Dbl, XII, 438-450]
 - lorenzo mazzocchio [SSOSM, 12(1962); 13 (1963); GS, 203-204]
 - g.b. migliovacca (GS, 203-204)
- feliciano capitoni (1561 e 79) [GS, 196-197]
- michelangelo naldini (GS, 188)
- gherardo baldi (GS, 153-154)
- giorgio soggia (GS, 374-375; SCPG, 68)
- benedetto angelo canali (GS, 437-438)
- amadio markel (GS, 453-454)
- gerardo capassi (GS, 417-421; Dbl, 18, 387-391)
- costantino battini (GS, 518-520; Dbl, 7, 246-247)
- bonfiglio mura [SSOSM, 9(1959); cfr. pure tesi laurea Schibuola]
- alessio lépicier (GS, II, 9-11)
- gabriele roschini
- giuseppe besutti

⊕ docenti di altre discipline

Diritto canonico, giuristi:

- lorenzo lucchesi (1588) [GS, 364]

- teodoro ruprecht (1751-54) [GS, 456]
- sarpi paolo (cfr. bibliografia)
- micanzio fulgenzio [SSOSM, 8(1957-58); SH, XVIII]
- celotti paolo [GS, 446; Dbl, 23, 466-469]
- giuseppe giacinto bergantini [GS, 466-467; Dbl, 9, 87-89]
- enrico fanzio (GS, 473-474)
- antonio borini (GS, 112-113)
- paolo canciani (GS, 503-504; Dbl, 17, 749-751)

⊕ matematici, astronomi, geografi, fisici, ecc...

- cirillo franchi o franco [GS, 205-206; SSOSM, 50(2000), 197-234]
- filippo ferrari [GS, 556-557; Bibliografia osm, III, 89-97; ULIANICH B., *Paolo Sarpi...*, in *Studi in...Pincherle*, 582-645]
- giuseppe antonio brusa-poletti (GS, 505-506)

C. Franchi fece parte della Commissione di studiosi incaricata della riforma del Calendario giuliano, o Calendario civile universale.

Dal nome di papa Gregorio XIII^o che promulgò la riforma nel 1582 il Calendario fu chiamato da allora Calendario gregoriano, ed è il Calendario dell'Occidente (cfr. CATTABIANI A., *Calendario...*, 1, *La divisione del serpente*, 19-21; DUNCAN D.E., *Il Calendario...*, XIII, *Risolvere l'enigma del tempo*, 254-280).

Il Ferrari, contemporaneo del Sarpi, con il suo *Lexikon Geographicum* è l'iniziatore e il fondatore della moderna geografia.

Circa questa sua opera, si tratta del primo *Atlante* moderno? No, probabilmente è solo un *Dizionario di geografia*, confluito poi nei *Dizionari geografici* pubblicati successivamente al suo da Autori che hanno avuto più fortuna e fama di lui.

C'è da aggiungere che il Ferrari, come priore generale dell'Ordine, era d'accordo sull'operato del Sarpi a Venezia: sua infatti è l'autorizzazione ad assumere la carica di Consultore in iure, ossia Teologo canonista della Repubblica.

⊕ lo scienziato

- paolo sarpi (la bibliografia su di lui è infinita)

⊕ storiografia ecclesiastica e scienza nel XVI°-XVII° secolo

- fra paolo sarpi (1552-1623)

personalità enorme, al di sopra degli altri quanto a statura intellettuale e scientifica, il S. è stato studiato, e ancora lo è, da molti ricercatori, anche osm, soprattutto di area culturale anglosassone.

Ed è in assoluto il servita più conosciuto al di fuori dell'osm.

Qui ci interessa soprattutto lo scienziato e , in particolare, lo storico.

Di questo grande dei Servi di Maria vedremo i seguenti argomenti:

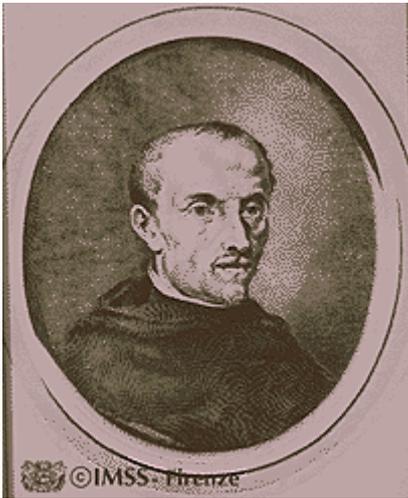
- la vita
- la sua personalità e i problemi da lui suscitati
- l' *Istoria del Concilio Tridentino* (Londra 1619)
- la posizione dell'osm nei suoi confronti
- chi era veramente il Sarpi?

- bibliografia

[cfr. COZZI G., *Paolo Sarpi tra Venezia e l'Europa*, Torino 1979, in particolare: il cap. ultimo *Paolo Sarpi tra Venezia e l'Europa*, 235-281 (si tratta di una vera e propria biografia) e la Bibliografia essenziale, 283-292; *Scritti scelti di Paolo Sarpi*, [cur. DA POZZO G.], *Nota biografica*, in *Classici Italiani* [Classici UTET], Torino 1979, 87-95; PAOLO SARPI, *Consulti*, [cur. PIN C.], I-II (1606-1609), Pisa-Roma 2002; CAMPS MALDONADO E., *Paolo Sarpi Religioso y Jurista*, Elaborato di Diploma in Storia e Spiritualità OSM, P.F.T. MARIANUM, Roma 2000-2001: la biografia del Sarpi è sostanzialmente ben fatta, anche se presenta una lacuna per gli anni 1588-1600].

FRA PAOLO SARPI

- nella iconografia
- nella visuale della cultura laica (INTERNET: *Wikipedia*; *Cathopedia*, altri portali e voci a lui dedicate).



[per l'interpretazione di questa stampa ottocentesca,
cfr. quanto detto a p.104]

Laureatosi a Padova nel 1579, è vissuto quasi sempre a Venezia, eccetto due brevi parentesi a Milano e a Roma.

Ha avuto corrispondenza con gli studiosi di tutta Europa, compresi quelli protestanti. Ha rilevato, e in parte spiegato, le valvole venose, importanti per la successiva scoperta della circolazione del sangue. Conobbe per primo la scoperta del cannocchiale da parte degli Olandesi e scrisse speculazioni scientifiche e filosofiche.

Conobbe Galileo, probabilmente alla fine del 1592 e da allora e fino al 1606 partecipò alle sue scoperte scientifiche

Con lui e con il Sagredo discusse di calamite.

Scrisse sul moto e su molte altre questioni scientifiche e, probabilmente, suggerì a Galileo l'importanza del telescopio per l'osservazione degli oggetti lontani.

Generalmente sono di questo tipo le biografie che le Enciclopedie dedicano a fra Paolo Sarpi e l'accento è posto, come è logico in una pubblicazione laica, più sugli aspetti scientifici che non su quelli religiosi, per altro non dimenticati, del frate servita. Anche solo da una lettura veloce del testo si evidenziano i molteplici legami che il nostro aveva con i personaggi del suo tempo: da quelli politici a quelli di Chiesa; da quelli di scienza a quelli di cultura; dai principi alla gente comune.

Le due biografie segnalano ben 11 links, o rimandi, cui collegarsi per consultazione e per completare le proprie informazioni sul Sarpi: segno che è ritenuto un elemento importante della cultura mondiale.

La voce dell'Enciclopedia di VIRGILIO comprende anche una stampa con l'immagine del Sarpi, opera di CATTINI G. (1725-1804), Ritratto di fra Paolo Sarpi.

E' uno stereotipo, cioè un'immagine astratta che non riproduce i veri tratti somatici del soggetto. Non è una fotografia, tuttavia riprende gli elementi fondamentali già presenti nella più antica incisione di fra Paolo Sarpi che conosciamo e contenuta in MICANZIO F., *Vita del padre Paolo...*, Venezia 1658.

Questa ci mostra un uomo di media statura, dalla testa normale, volto non grasso, fronte ampia, cranio parzialmente stempiato, orecchie grandi, naso aquilino, occhi grandi e rotondi, pizzetto, sguardo profondo e intelligente che ti scruta e ti penetra.

Insomma, l'immagine stessa dello studioso, dell'uomo di cultura, direi proprio del giurista, che nel complesso traspira serenità e tranquillità, quasi ilarità.

Le incisioni successive riproducono tutte gli elementi riportati sopra, anche se poi l'insieme obbedisce ai gusti delle varie epoche.

Questi due non sono gli unici ritratti che possediamo di fra Paolo Sarpi: una buona galleria si trova in *Fra Paolo Sarpi dei Servi di Maria*, [curr. BRANCHESI P.-PIN C.], Venezia 1986, passim.

II. STUDIOSI DELL'OSM (DOCENTI "INTERNI")

⊕ Storici del secolo xv

- nicolò borghese (1432-1500) (Dbl, XII, 605-609)
- taddeo adimari (1445-1517)
- paolo attavanti (1440-1499) (Dbl, IV, 531-532)

La "trilogia" di storici servitani del XV secolo la cui opera è "densa di sviluppi per la storiografia dell'Ordine..." [SERRA A., *Nicolò Borghese...*] ha avuto l'onore di uno studio approfondito e illuminante, studio ancora oggi essenziale per comprendere queste tre personalità servitane del XV° secolo che fanno da cerniera tra le Origini dei Servi e le epoche successive della loro storia.

Lo studio è dovuto alla ricerca del prof.:

SERRA A., *Nicolò Borghese (1432-1500)...*, in *SSOSM*, 14(1964), 72-230; *SH*, VI;

ID., *Fra Taddeo Adimari (1445 c.-1517) e il suo...*, (Bibliotheca Servorum mediolanensis, sussidi 2), Milano 1965;

ID., *Memoria di fra Paolo Attavanti*, in BESUTTI G., *Bibliografia dell'Ordine dei Servi*, I, (Bibliotheca Servorum romandiolaiae 4), Bologna 1971, 213-254.

Per la Congregazione dell'Osservanza italiana dei Servi, storico di valore è

- filippo albrizzi (GS, 110; CIVIERO T., *La SS. Annunciata...*, 59-60) che nel 1515 pubblica la *Institutio Congregationis de Observantia...*

⊕ storici dei secoli XVI-XVIII

- simone da castellazzo (GS, 163)
- michele poccianti (GS, 195-196; Bibliografia osm, II, 173-176)
- arcangelo giani (GS, 275-76; Bibliografia osm, III, 455-521;
Dbl, 54, 413-415)
- antonio fabbri (+1716) (GS; 388-389)
- luigi garbi (GS, 394-395)
- placido bonfrizieri (GS, 410-411)
- callisto pallombella (GS, 451-452)
- giuseppe giacinto bergantini (GS, 466-467; Dbl, IX, 87-89)
- filippo tozzi (GS, 468-469)
- alessandro filippo piermei (GS, 499-500)

Il Poccianti ha pubblicato nel 1567 il più celebre tra i vari *Chronicon osm*, intitolato appunto *Chronicon rerum totius Ordinis...* (*Cronaca delle cose di tutto l'Ordine...*), dalle Origini e fino ai giorni suoi (MOS, XV, 11-92).

Il Giani, in collaborazione con Gregorio Alasia (GS, 283), pubblicò tra il 1618 e il 1622 la prima edizione degli *Annales* dell'Ordine, continuati un secolo più tardi dal Garbi, coadiuvato dal Fabbri, e dal Bonfrizieri, e pubblicati tra il 1719 e il 1725: dal nome dei due più celebri loro autori sono detti anche gli *Annales* del Giani-Garbi.

Il Palombella è autore del *Catalogo degli uomini illustri dell'Ordine...*, mentre il Fabbri e il Bergantini furono grandi ricercatori di documenti d'archivio, così come il Tozzi, che ci ha lasciato i suoi *Spolii...*

Il Piermei (+1807) dal canto suo è autore dei *Memorabilium sacri Ordinis...*,
[cur. VICENTINI A.], Roma 1927, 4 voll.

⊕ Storici dei secoli XIX-XX

- peregrine soulier [GS, 620-621; CSS, 81-117]
- agostino morini [GS, 601-602; CSS, 15-79; BERLASSO
F, *Carteggio...*, in MOS, 1/NS, Roma 2001]
- placido evangelisti

Sono gli autori della più grande raccolta di fonti servitane, meglio conosciuta con il titolo *Monumenta Ordinis Servorum...* o più semplicemente i *Monumenta*, pubblicata in 20 volumi tra il 1897 e il 1930.

Per maggiori notizie cfr, SSOSM, 20(1970), 174-202.

- antonio vicentini (GS, 4-5)
- raffaello taucci (SSOSM, 46(1996), 297-322)
- alessio rossi (GS, 112)
- franco andrea dal pino
- davide montagna [1937-2000; SSOSM, 50(2000), 235-255]
- eugenio casalini
- pacifico branchesi [SSOSM, (2007),]
- conrad borntrager
- damian charbonneau
- peregrine graffius
- luke foster
- emilio bedont

Il XX secolo è stato certamente il secolo più ricco e fecondo di ricerche storiche, condotte in maniera più scientifica rispetto ai secoli precedenti, anche perché gli strumenti a disposizione degli storici erano migliori rispetto a quelli di cui disponevano i loro colleghi dei secoli passati.

Tutto questo lavoro di ricerca si è concretizzato nella pubblicazione di una grande quantità di scritti, quale non si era mai avuta fino ad allora.

Accanto ai *Monumenta*, è da ricordare la rivista *Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria*, giunta al 60° volume; la collana di ricerche storiche monografiche *Scrinium historiale*, giunta al 23° volume; le varie *Bibliothecae Servorum* (mediolanensis, veneta, romandiola, toscana), oltre alle tante pubblicazioni indipendenti, al di fuori cioè di Riviste e/o Collane storiche.

Per dare maggiore coordinamento e ufficialità a tali ricerche nel 1959 è stato creato l' Istituto storico OSM, erede dell'antico ufficio di Annalista dell'Ordine.

Infine, nell'ultimo trentennio del XX secolo hanno preso il via la "Settimana di storia e spiritualità osm" di Monte Senario, le cui relazioni vengono pubblicate nei *Quaderni di storia e spiritualità osm di Monte Senario*, giunti al 14° volume, e il Biennio di Storia e Spiritualità osm della p.f.t. MARIANUM, che, oltre ad altre iniziative, ha organizzato tre Convegni storici su *I sette santi fondatori...*, (1988), *Nella memoria di un frate santo...*[s.antonio pucci] (1992) e *Un amico del crocifisso e dei sofferenti...*[s.pellegrino laziosi] (1996); la presentazione di pubblicazioni storiche servitane, *Repetite fontes*, ricercate le fonti e, quindi, le radici, nel contesto delle lezioni di Storia e Spiritualità osm; una nuova serie di Convegni di studio di revisione-approfondimento storico, preparatori alla pubblicazione di un nuovo *Manuale di storia OSM*.

Accanto agli studi di storia, importanti nel XX° secolo sono stati anche gli studi di agiografia, cioè lo studio delle vite dei santi e beati dell'osm.

Anche in questo campo l'elenco è lungo: in genere, però, gli storici sono stati anche agiografi.

Un risultato notevole degli studi agiografici è dato dalla revisione in senso storico-critico delle lezioni (letture) agiografiche dell'Ufficio di lettura dei santi e beati osm, pubblicata nel 1965 in *Studi Storici OSM*, e nella stesura, sempre con gli stessi criteri, delle voci riguardanti il santorale servitano per la *Bibliotheca Sanctorum*, pubblicazione scientifica del Centro Giovanni XXIII della p.u. lateranense.

Nell'ultimo decennio del XX secolo poi, in occasione dei vari centenari, sono state ripubblicate, previo aggiornamento e revisione contenutistico-editoriale [rifacimento della veste editoriale secondo l'estetica attuale], varie Vite di santi osm.

⊕ quaresimalisti

- filippo fabbri (GS, 91-92; Dbl, 43, 746-747)
- ambrogio spiera (GS, 94-95; Bibliografia osm, I, 179-187)
- paolo attavanti [GS, 131; Bibliografia osm, I, 215-254;

Dbl, 4, 531-532]

Excursus sul genere letterario religioso del quaresimale, la forma di predicazione più in voga nel XV° secolo, nel quale si sono distinti numerosissimi frati degli Ordini mendicanti, tra i quali anche molti santi (S. Bernardino da Siena, S. Giacomo della Marca, B. Bonaventura da Forlì, ...)

⊕ ascetismo e teologia spirituale

- angelo m. montorsoli [GS, 231-232; SSOSM, 20(1970), 110-171]
- giulio arrighetti (GS, 378-379)
- cesario shguanin [GS, 462-463; QMS, 7, 153]
- giacchino rossetto (TRAVAGLIA G., SH, 20)
- giovanni vannucci (*Pellegrino dell'Assoluto*, Sotto il Monte 1982)

⊕ poeti

- gasparino borro [GS, 128-129; Bibliografia osm, I, 115-128;
Dbl, 13, 22-23]
- lorenzo mazzocchio [GS, 229; SSOSM, 12(1962), 109-126;
13(1963), 155-192]
- ariosti attilio ottavio (vedi p. seguente)
- davide maria turollo (Appendice documentaria, 113: Necrologio)
- rossetti [prospero] [GS, 216-217; Bibliografia osm, II, 200-203]
- davide montagna [Carte cordiali, 5 voll., 1998]

⊕ mariologi

- mark planc (GS, 548)
- cesario shguanin (come sopra) [QMS, 7, 153]
- markel (GS, 453-454)
- alessio lépicier [GS, II, 9-11; CIVIERO T., SSOSM, 2006-7]
- gabriele roschini
- davide montagna (come sopra)

⊕ musicisti

- ariosti a.o. [GS, 405-407; Dbl, IV, 163-166; BRANCHESI P.,
Ariosti..., in *L'Organo...*, Bologna 1967, 137-146]
- girolamo celotti (GS, 454)
- bonfichi [GS, 526-527; Dbl, XII, 11-13; BRANCHESI P.,
Bonfichi..., in *L'Organo...*, Bologna 1967, 149-152]
- plum (GS, II, 38-39)
- francesco rigobello

⊕ architetti - scultori

- andrea da faenza
- g. angelo montorsoli [GS, 182-183; CASALINI E., *Giovanni*
Angelo..., in SSOSM, 11(1961), 194-196]
- salvetti (GS, 427)
- sacchi (GS, 441-442)

⊕ arti meccaniche - inventori

- ranzani [orologio eterno, (GS, 338-339)]
- drusani [matematico, geografo, arch. militare, (GS, 297-298)]
- greimbl [fisico, studi sui terremoti, (GS, 496-497)]
- brusa [esperimenti di palloni volanti, (GS, 505-506)]
- poletti [idem].

◆◆◆ CONCLUSIONE

A conclusione di questa rapida panoramica sugli studi e la cultura nell'osm è opportuno indicare alcune piste di lettura, evidenziando gli elementi emergenti dalla storia culturale servitana.

1. Le discipline più studiate e per così dire produttive sono:
 - Teologia (unitamente alla filosofia)
 - storia osm
 - agiografia osm
 - spiritualità

2. Le discipline più occasionali sono state invece:
 - storiografia ecclesiastica (sarpi)
 - arti liberali

3. L'Ordine non ha avuto una scuola teologica specifica propria
(ha assecondato le varie scuole teologiche ecclesiastiche)

4. Le caratteristiche salienti della cultura servitana sono così definibili:
 - influenza ristretta (l'osm non è un Ordine popolare)
 - è innanzitutto ad uso e beneficio dei frati, più che per le grandi masse
 - spesso non si tratta di pensiero originale e innovativo rispetto all'
alla mentalità circostante
 - la cultura osm segue, non precede la cultura in generale
 - il numero dei docenti e degli studenti comincia a farsi consistente solo

a partire dal XV° secolo

- l'osm non crea la cultura, ma contribuisce alla sua costruzione
- spesso, soprattutto per la teologia e la spiritualità, vengono prese iniziative culturali per effetto del meccanismo dell'emulazione tra gli Ordini mendicanti e per dare prestigio all'Ordine.

Ci si muove, comunque, in un ambito ben definito, sia territorialmente [Italia soprattutto, e un po' di Europa], sia contenutisticamente: è cioè una cultura ispirata dalla tradizione cristiana, impiantata sulle categorie di pensiero della cultura classica greco-romana e incernierata sui due punti focali che sono la teologia e la filosofia; sia socialmente, in quanto si tratta del mondo agricolo-patriarcale pre-scientifico e pre-industriale, con la forte stratificazione sociale di quel tipo di società, per cui non solo il potere, ma anche la cultura erano in mano alle oligarchie politico-religiose dominanti.

Non si deve pensare alla cultura dell'era pre-industriale come a un fenomeno di massa, né tantomeno come a un diritto individuale: per le classi subalterne, che erano poi la stragrande maggioranza della gente, non c'erano diritti, ma solo doveri.

Oggi la situazione culturale dell'osm è profondamente cambiata.

Innanzitutto, l'internazionalità dell'Ordine di fatto ha creato un pluralismo culturale nell'Ordine stesso, per cui accanto alla cultura occidentale europea, che è stata la cultura dei nostri Padri, ci sono parecchie altre culture.

In secondo luogo, dopo tre secoli e mezzo di incessanti scoperte scientifiche, anche l'osm ha una visione del mondo un po' più scientifica e in genere le opere e gli scritti editi sono di buon livello culturale.

Accanto alla tradizionale caratterizzazione filosofico-teologica la cultura servitana attuale ha sviluppato i seguenti elementi:

- la mariologia
- la storia dell'osm
- la spiritualità
- l'arte (letterario-poetica, iconografia, musica).

Giunto a questo punto, con mia grande sorpresa, mi accorgo, così per caso, che con questo mio saggio, senza volerlo e senza averlo preventivato, di fatto ho ricalcato il *Manuale...* del ROSSI, soprattutto le due grandi sezioni della storia generale e della storia culturale dell'Ordine, naturalmente con tutta la bibliografia nuova e aggiornata e con una impostazione credo più sobria ed essenziale.

Giustamente felice per questa "scoperta", faccio rapidamente quattro conti e verifico che sì, in effetti questa mia è la terza storia generale dell'Ordine, dopo quelle del ROSSI e quella di FAUSTINI-BENASSI-DIAS: il che mi riempie di orgoglio.

E' dunque con questo spirito che offro ai lettori questo mio piccolo lavoro.

Chi sa che non diventi anch'esso un piccolo manuale!

ELENCO DEGLI UOMINI DI CULTURA OSM INSERITI NEL
DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI

- 1 . A.O. ARIOSTO
2. PAOLO ATTAVANTI
3. COSTANTINO BATTINI
4. GIUSEPPE GIACINTO BERGANTINI
5. P. BONFICHI
6. AGOSTINO BONUCCI
7. NICOLO' BORGHESE
8. GASPARINO BORRO
9. PAOLO CANCIANI
10. GERARDO CAPASSI
11. PAOLO CELOTTI
12. FILIPPO FABBRI
13. ARCANGELO GIANI
14. MONTORSOLI

PAOLO SARPI [il volume non è ancora stato scritto, ma sicuramente il
Sarpi non sarà dimenticato]

APPENDICE DOCUMENTARIA

In questa Appendice sono ricordati i seguenti documenti, che bisognerebbe conoscere:

1. Dossier Pietro Lombardo (8 pp)
2. Bolla di Clemente VI, *Regimini universalis Ecclesiae...*, 1346 (1 p)
3. Frontespizio dei *Monumenta osm*, (1 p)
4. Incipit (cioè inizio) delle *Costituzioni di Venezia*, 1580 (1 p)
5. Frontespizio delle *Leges studiorum...*, Soggia, 1699 (1 p)
6. Frontespizio del *Methodus...*, Adami, 1769 (1 p)
7. Da *Cosmo*, 3/1984, Giovanni Vannucci (2 pp)
8. Necrologio di DAVIDE M. TUROLDO (2 pp)



Il frate al momento più famoso: in RAI 1

A sua immagine



La vergine maria dà l'abito ai sette santi fondatori.

Rovato, un convento dell'Osservanza





Monte senario, cappella dei sette santi fondatori

INNO DEI SERVI DI MARIA

Bontà, che ci dischiudi l'infinito,
Tesoro della Grazia, Santa Madre,
infondi nei tuoi Servi la speranza.

Virtù, che generosa ci soccorri
Nell'incerto, difficile cammino,
Donaci fedeltà nel tuo servizio.

Ravviva in noi l'antico sacro impegno:
I fratelli servire nell'amore,
lo sguardo fisso in te, seguire Cristo.